N. 227 — Lunedì 17 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — MATTINO = Lunedì 17 Agosto — N. 227

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 33 00 — 17 00 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragmr. non Sectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (fuori della Zona del [illegible])

Ogni [illegible]

(Co[illegible])

ARCHIVIO STORICO

Di una vecchia apologia del potere temporale dei Papi

I.

L'anno del 1742, pei tipi romani dei Pagliarini, usciva in luce un bel volume di più che 300 pagine, intitolato: *Della origine del dominio e della sovranità de' Romani Pontefici sopra gli Stati loro temporalmente soggetti*; autore del libro ora il Padre Orsi dei Predicatori.

La qualità monacale dell'A. dice come il libro fosse romanamente ortodosso. Ma più lo conferma il fatto che fu dato da esaminare prima della pubblicazione ad un altro frate, bibliotecario della Casanatense, il quale lo dichiarò di « dottrina incontaminata »; poi fu esaminato da un maestro di sacra teologia, che dichiarò di averne dovuto « ammirare la scelta erudizione e la profonda dottrina »; infine il consultore della sacra romana inquisizione giudicò il libro avuto in esame « assennato nella dottrina »; è dunque un documento bene ortodosso nella sua dottrina politica quello che adesso brevemente esaminerò.

***

L'Orsi, che era segretario della S. Congregazione dell'Indice, oppei fu cardinale, aveva certo una non comune coltura. Il libro è scritto bene e con una sicurezza di criterio storico veramente notevole.

Dovendo ricercare l'origine del potere temporale dei Papi, egli non si indugia nelle misteriose della donazione di Costantino, o di antiche testimonianze anadine: bravamente afferma che il potere temporale nacque nell'VIII secolo.

Come nacque? Due potestà civili principali erano allora in Italia: i Longobardi a Settentrione e l'Imperatore bizantino a Mezzogiorno: il Ducato di Roma, l'Esarcato di Ravenna e la Pentapoli (cioè le terre che poi furono prime nel dominio temporale dei Papi) obbidivano all'Imperatore come a legittimo signore.

Nel 726, l'imperatore Leone Isaurico scatenò l'eresia degl'Iconoclasti: il dissidio religioso tra l'Oriente e l'Occidente è occasione ad un moto di secessione dell'Italia dall'impero, nel quale Liutprando, re dei Longobardi ha molta parte, cupido com'è di stendere la propria dominazione su tutta l'Italia, se possa.

E' pontefice Gregorio II, il primo Papa romano dopo una serie di sette greci, e sanri, da « statista perfetto », come lo definisce e lo ammira il Gregorovius, Gregorio II vede la singolare situazione politica in cui l'Italia si trova: la dominazione è contesa tra i longobardi, buoni e forsidi cattolici, ma vicini a Roma e potenti, e i greci, eretticali, ma lontani e deboli per la continua e gagliarda minacce degli Arabi che li attraggono verso l'Oriente.

Tra le due è dunque preferibile la dominazione greca su Roma che non la longobarda: quella è quasi solo nominale e quasi non arrobbe reale.

D'altra parte il popolo non ha simpatia nè pei Greci, nè pei Longobardi; fra la tradizione latina che si risveglia e la coscienza nazionale di cui appaiono i primi segni, il popolo sente d'aver bisogno di una forza che lo aiuti; e tra i due nemici una sola forza esiste, ed è molto gagliarda: la Chiesa di Roma.

Così il pontefice Gregorio, con tatto e ardimento veramente mirabili, si destreggia tra l'Imperatore di Costantinopoli e il Re longobardo; intanto nessuna effettiva potestà civile è in Roma: quella del Papa sorge da sè.

Si arriva così all'anno 730, che ha per l'Orsi una singolare importanza.

***

L'Imperatore ha scritto al Papa che manderà a Roma a imprigionarlo; Gregorio « nella sua risposta — cito testualmente — si burla di così fatte minacce e liberamente gli espone quanto poco fosse rispettata e temuta nell'Occidente e in Roma stessa la sua imperiale potenza », e gli aggiunge che l'Impero non ha forza per ristabilire in Italia il proprio pieno potere, che se anche manderà ministri e orde di soldatesca a Roma, tutto l'Occidente sarà pronto a insorgere a un cenno del Pontefice.

E' notevole qui, e l'Orsi lo ripete poi assai volte, che la principale ragione del Papa in questo importante momento storico, dal quale trae l'origine il potere temporale dei Papi, è la mancanza nell'Imperatore di forza per mantenere inviolate il proprio diritto. Non mica, dice il Papa all'Imperatore, che costui non abbia legittima potestà su Roma: bensì gli dice che in Roma la potestà sua non è rispettata nè temuta.

La secessione di cui ho parlato prima aveva preso forma tangibile nel rifiuto degli Italiani soggetti ai Greci di pagare i tributi all'Imperatore: a questo proposito l'Orsi, ripetutamente, nota che ciò avvenne « di proprio movimento » del popolo, eppoi per tutto il libro un medesimo pensiero ricorre docile di volto, sempre vestito delle stesse parole: le parole dicono che « il popolo ha scosso il giogo » della dominazione non più gradita. Ossia: è il diritto scaturiente dal consenso della volontà popolari che il cardinale Orsi invoca per giustificare il mutamento della signoria civile.

Ma non posso indugiarmi a notare assai altro con che puro avrebbero una grande importanza: devo accontentarmi di accennare alla principalissima. Tra queste pongo una conclusione dell'Orsi, che voglio trascrivere tal quale: « Or tutto questo sembrami più che sufficiente a provare aver l'Italia, e specialmente Roma, cominciato a scuotere in questo tempo il giogo dell'Imperio Orientale, ed essere allora stata l'autorità del Governo in questa città e la direzione degli affari principalmente appresso il Sommo Pontefice ».

E' dunque chiaro, come luce meridiana, che nel pensiero dell'Orsi due sono principalmente i fondamenti di fatto e di diritto del potere temporale dei Papi: cioè la mancanza di forza in colui che aveva prima la legittima potestà e l'assentimento dei romani che hanno « scosso il giogo dal dominio dei greci e disposto liberamente del Governo della loro Repubblica (pag. 44) ».

Non certo diremo che queste siano ottime ragioni, noi che per le stesse precise ragioni abbiamo tolta Roma alla dominazione papale. Ma se le ragioni furono buone nel 730 pel Papa, anche devono essere state buone per noi nel 1870.

***

Finora, seguendo l'Orsi, ho solo tenuto conto dell'Imperatore, del Papa e dei Longobardi: ma nell'azione da cui nacque il potere temporale dei Papi hanno gran parte anche i Franchi: e l'Orsi ne discorre adesso ampiamente.

Il potere temporale deve nascere tra due opposizioni, la greca e la longobarda; quella è debole per la lontananza e le altre cure che ha: per di più una flotta spedita da Costantinopoli a rimettere in Roma la piena autorità imperiale naufraga nell'Adriatico; invece i Longobardi sono vicini e forti, e centro di essi il Pontefice, che ora è Gregorio III, successo al II, ha bisogno di aiuto esterno: lo chiede a Carlo Martello.

Le trattative col signore dei Franchi durano lungamente sotto Gregorio III, eppoi sotto Zaccaria: finalmente, poi, nel 754, ha luogo la prima calata dei Franchi di Peppino contro i Longobardi, essendo pontefice Stefano II, andato apposta in Francia a invocare l'aiuto.

A questo punto l'Orsi lungamente combatte l'opinione di molti scrittori ecclesiastici, specialmente francesi, i quali sostengono che l'origine storica del potere temporale sia nella conquista fatta dai Franchi sui Longobardi e nella conseguente donazione al Papa delle terre acquistate. La dimostrazione dell'Orsi, che già i Papi prima della calata dei Franchi esercitavano sul ducato di Roma una vera e propria piena potestà civile, è assai logica e persuadente.

Secondo l'Orsi (e anche qui cito testualmente) « i romani Pontefici.... non con animo e diretta intenzione di dominare, nè per ambizione o cupidità dell'imperio, ma per una precisa necessità hanno preso in quelli scabrosissimi e difficilissimi tempi le redini del Governo (pag. 85) ». Qui, veramente, il ragionamento zoppica: potevano i Papi lasciare che si sostituisse al Governo greco quello longobardo; invece arrivarono (e l'Orsi lo dice più volte) a invocare l'imperatore Costantino Copronimo, perchè scendesse in Italia contro i Longobardi: questo atto del papa Stefano II è specialmente notevole se si considera che il Copronimo, a detta dell'Orsi, era un « empio (p. 57) », e i Longobardi, pure a detta dell'Orsi, erano « cattolici e zelanti venneratori delle sacre immagini (p. 78) ».

Lungamente poi dimostra (e assai bene) l'Orsi che primo della calata dei Franchi i Papi erano di fatto, benchè non ancora di nome, sovrani temporali del ducato di Roma: e ripeto che tale sovranità era legittima perchè gli Imperatori, impotenti a trovare e difendere l'Italia, « diedero giusto motivo agl'Italiani di provvedere alla propria conservazione.... il che egino non avrebbero potuto ottenere che sotto la divozione e mediante l'autorità dei romani Pontefici (p. 89) ».

Ma per noi, piuttosto che questo discorso, importantissimo ma già vecchio, della volontà popolare, dalla quale scaturisce il potere temporale dei Papi, per noi è qui importante un altro discorso dell'Orsi. Non fa singolare ai Papi in quel tempo, egli dice, questa sovranità di fatto benchè senza titolo: tale fu anche quella di « Carlo Martello e di Peppino suo figlio nelle Gallie. Contenti essi del titolo di Maggiordomo, e lasciato il nome e le insegne reali agli ultimi re della stirpe dei Merovingi, reggevano dispotticamente e da sovrani la Francia (p. 92) ».

E rincalza poi l'Orsi, aggiungendo che il papa Zaccaria, interrogato se fosse legittima cosa « Peppino anche il nome e lo mettere di Re, rispose « essere ben cosa giusta che fosse trasferita la regia dignità in colui che già ne aveva tutta la potestà (p. 93) ».

Non si potrebbe certo invocare più solenne riconoscimento del diritto scaturiente dal fatto compiuto. Ma se il trasferimento della legittima dignità regia per effetto della occupazione di fatto dall'autorità sovrana parve giusto al Pontefice Zaccaria, perchè non sarà poi più giusto?

Così, alle ragioni del legittimo nascere di una sovranità temporale, quando chi la esercitava prima non abbia forza sufficiente per farla « rispettare e temere », e quando il popolo sul quale la nuova sovranità deve nascere esercitata « liberamente acconsenta », a queste ragioni l'Orsi ne aggiunge ora una terza ed è il riconoscimento in diritto di quello che esiste in *fatto*, è il riconoscimento, come adesso diciamo, del « fatto compiuto ».

Ora: non sono precisamente queste tre ragioni che fanno legittima la potestà della nuova Italia su Roma italiana? Ebbene, queste ragioni le hanno dette i Papi che se ne sono giustamente valsi per stabilire il proprio potere temporale; queste ragioni le ha molto gagliardamente sostenute un cardinale per dimostrare la legittimità delle origini del potere papale su Roma. Dunque: per autorità delle parole e dei fatti dei Pontefici dell'VIII secolo, che furono i fondatori del potere temporale, è legittima la caduta del potere temporale.

Nessuna cosa è nuova sotto il sole: quindi solo le menti inesatte alla storia si meraviglieranno sentendo che l'Orsi, tanto ortodosso scrittore, difendesse il diritto nascente dai « plebisciti ». Scrive infatti l'Orsi, dopo di aver bene dimostrato che tutti i popoli italiani ridotti nella signoria temporale dei Papi avevano voluta quella signoria, o che tutta la cristianità occidentale aveva approvato il mutamento: « Or'io non penso che alcuno sia per negare che un tale universale consentimento non debba esser tenuto per un argomento di sommo peso a persuadere che non a torto, ma con giusta ragione hanno i romani e gli altri popoli dell'Italia cominciato in quell'occasione a scuotere l'indegno giogo degli Imperatori (pag. 133) ». E noi a questo discorso non possiamo che assentire.

Ma anche più importante e interessante è la seconda parte del libro dell'Orsi, che tratta alcune sostanziali questioni di diritto. Ne parlerò un altro giorno.

Demetrio Guerrini.

Il Circolo di San Pietro e il Papa per le vie di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,20:

Qualche giorno fa i soci del circolo San Pietro si riunirono a banchetto nella sala del loro circolo per celebrare l'incoronazione di Pio X. Fra i discorsi che furono pronunciati ve ne fu uno particolarmente degno di nota, quello di monsignor Avoli, assistente ecclesiastico del circolo, in cui si trova la seguente frase significativa: « Noi speriamo — disse l'oratore — di vedere Pio X per le vie di Roma ».

Onde far rilevare l'importanza di questa sua frase, monsignor Avoli aggiunse la speranza di vedere il Papa ritornare al più presto in visita alla sua cara Venezia.

Gli applausi dei giovani soci coronarono questo parlo ed il vivo severo dei vecchi intransigenti dimostrava bene come essi non interpretassero in senso favorevole le espressioni dell'oratore.

Del resto monsignor Avoli è assai conosciuto per essere uno dei prelati più chiari e più rispettati del circolo.

La politica di Pio X verso l'Italia

secondo il cardinale Mathieu.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 14,5:

Mandano da Nancy l'intervista che il redattore di un giornale locale ha avuto col cardinale Mathieu, reduce dal Canadare. Interno all'« esclusiva » posta dall'Austria contro il Rampolla non dice gran cose di nuovo, solo questo: che l'Austria avrebbe agito sotto l'influenza dell'Imperatore Guglielmo, il quale avrebbe pensato che ciò maggiormente gradito all'Italia e mediocrebbe le ferite all'amor proprio fatte agli italiani colla sua recente visita al Vaticano accordato dai cattolici tedeschi.

Pio X — che ha subito di malavoglia l'elezione — non farà alcuna innovazione e non sopprimerà alcun commerciale neppure il bacio del perdo, che costituisce una tradizione alla quale gli stessi ambasciatori si mostrano assegnanti. E da notare che il nuovo Papa non lascia neppur fuire questo omaggio.

Come i suoi predecessori, si circonderà in Vaticano. I rapporti di pura cortesia verificatisi fra il patriarca di Venezia e i Sovrani d'Italia non hanno l'importanza che si è loro voluto attribuire. Accettando la tiara, Pio X non accetta gli obblighi. Il Papa della riconciliazione col Quirinale uscirebbe diminuito. I nemici della Chiesa gioirebbero di non vedere più in lui che il coppellano della Casa Reale (!!).

Se il Papa lasciasse il Vaticano s'andrebbe per Roma, certo la popolazione s'inchinerebbe al suo passaggio, le truppe gli presenterebbero le armi; ma si potrebbe trovare anche chi gli mancherebbe di rispetto: ed egli non può esporsi esposto a una simile eventualità. Le Marcarolle e quanti hanno influenza in Italia lo comprendono benissimo. Sanno di qual prestigio, unico, il Papato circonda Roma. Senza il Papa la città eterna declinerebbe (!!!) prontamente.

Il cardinale Mathieu termina dicendo che il Papa non può essere che italiano: ma ciò non offre alcun inconveniente, perchè egli se ci vorrà al disopra della questione di nazionalità.

Interno al viaggio dello Tsar a Roma

Le disposizioni prese dalla Polizia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,10:

Alcuni giornali scrivono che alla Consulta si assicura che lo Tsar verrà a Roma nella seconda quindicina di ottobre e dopo si recherà a Firenze per assistere alle funzioni religiose che si faranno in quella chiesa russa.

Ora, per informazioni avute da persona che sarebbe da intermediaria fra il Governo russo e quello d'Italia, per le modalità da seguire e i provvedimenti da prendere in ordine alla visita dello Tsar, pone assicurare, senza tema di smentita, che lo Tsar non andrà a Firenze; mentre sta il fatto che è già tutto disposto circa il suo viaggio e che ne sono persino fissati il giorno, l'ora ed il luogo di arrivo in Italia. Posso aggiungere che da pochi giorni è ripartito per Pietroburgo il commissario generale della Polizia russa che ha preso gli ultimi e definitivi accordi con la Direzione generale della nostra pubblica sicurezza. Qui in Roma sono rimasti alcuni agenti che, d'accordo con le Autorità italiane, sorvegliano alcuni sudditi russi.

E' stato anche provveduto perchè, ad evitare un inutile perditempo ai corrispondenti dei giornali russi, la censura telegrafica od epistolare sia fatta in Roma in apposito ufficio, presso cui saranno ricevuti i rappresentanti della stampa russa. Tale ufficio sarà impiantato in una casa di via Bottego in Caccuro di proprietà dell'Ambasciata russa.

La salute dell'on. Zanardelli è buona.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,50:

E' assolutamente infondata la notizia pubblicata da qualche giornale che le condizioni di salute del presidente del Consiglio siano tali da allarmare i suoi amici, i suoi ammiratori ed il Paese, che si interessa vivamente alla salute dell'illustre uomo. L'on. Zanardelli, che d'altra non soffre che di un po' di debolezza, dovuta ad eccesso di lavoro, si va rimettendo visibilmente nella sua villa di Maderno, e le sue condizioni di salute sono così soddisfacenti che può occuparsi ogni giorno degli affari di Stato.

E' pure infondata la notizia che il commendatore Ciuffelli, suo capo di gabinetto, sia partito per Maderno, allarmato dalle gravi condizioni del presidente del Consiglio. Il Ciuffelli non c'è nemmeno da Roma. Egli partirà fra qualche giorno in regolare congedo, ma non per Maderno, abbensì per Todi, dove passerà la sua vacanza.

La gratificazioni agli impiegati dei telegrafi.

L'agitazione contro i provvedimenti di Galimberti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

L'Agenzia Stefani scrive che regna vivissima agitazione fra il basso personale telegrafico, perchè il ministro Galimberti, oltre agli assegni, ha ripartito anche delle gratificazioni, ma solo ai piani grossi, per il lavoro straordinario avuto durante gli avvenimenti relativi alla malattia di Leone XIII e all'elezione di Pio X.

In seguito all'agitazione creata fra gli impiegati dalla posta e telegrafi dai provvedimenti presi dal ministro Galimberti, dopo i noti Comizi anti-ministeriali, l'avv. Maimetto, vice-presidente della Società di miglioramento fra impiegati civili e consigliere della Società di mutua assistenza fra gli impiegati, ha presentato ai due Sodalizi la seguente interpellanza: « Il sottoscritto domanda che venga convocato d'urgenza il Consiglio per decidere sulla condotta da tenersi di fronte all'agitazione postale e telegrafica, e ai provvedimenti presi dal ministro Galimberti contro il personale cui si vuole contestare l'esercizio dei più sacrosanti diritti sanciti dallo Statuto per tutti i cittadini. »

Nuovi attentati dinamitardi in Macedonia.

La Bulgaria e le Potenze.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 20,10:

Un attentato alla dinamite fu commesso l'altro sera tra Zeleniko e Kuprulu contro il treno percorrente la linea Uskub-Salonicco. Due soldati rimasero uccisi. I danni materiali sono insignificanti. Durante la notte una locomotiva con due vagoni ispezionò la linea, rinvenendo molta dinamite: una parte della quale esplose. Un soldato rimase ucciso e quattro feriti. Tre soldati sono scomparsi. La dinamite trovata nei varii punti porta dello marche bulgare.

La notizia della presa di Kruchevo finora non è stata ufficialmente confermata.

I saccheggi e gli incendi continuano nel *vilajet* di Monastir. Nelle vicinanze di Perlepe si ebbero dei conflitti sanguinosi. Le bande degli insorti perdettero otto cento uomini in un combattimento avvenuto l'11.

Presso Gumandje i rivoluzionari avrebbero lanciato una bomba di dinamite.

Le notizie relative a un grande movimento di bande che sarebbe scoppiato nel *vilajet* di Adrianopoli sono incerte. In quel *vilajet* regna una relativa calma.

***

Ci telegrafano da Sofia, 16, ore 20,50:

In appoggio alla Nota diretta il 16 giugno alle Potenze per confutare le accuse mosse alla Bulgaria e che la rendevano responsabile dei disordini scoppiati in Macedonia, il Governo bulgaro ha inviato alle Potenze un *Memorandum* esponente minutamente i fatti e le vere cause dell'attuale rivoluzione macedone.

La candidatura socialista nel II Collegio di Firenze.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,5:

L'on. Enrico Ferri scrive una lettera nell'*Avanti!* per dichiarare che rinuncia alla candidatura politica offertagli dai socialisti del II Collegio di Firenze e ringraziare i compagni fiorentini. Propone loro come candidato Domenico Santore, redattore dell'*Avanti!*, a protesta dell'arresto contro lui eseguito in questi giorni, in seguito a sentenza per diffamazione che lo condannava a 33 mesi di reclusione.

IL DRAMMA DI BOLOGNA

Un tragico confronto fra un teste e Linda Murri.

Brutture inaudite! — Il contegno dei carcerati.

(Servizio particolare della Stampa).

Bologna, 16, ore 20.

Confronti tragici hanno avuto luogo nei passati giorni nelle carceri di San Giovanni in Monte per appurarsene la questione dei veleni.

Persona amica al Socchi, che non nomino, ma è facile immaginare chi è dopo quanto fino ad oggi si è detto, ha avuto una parte importante in queste rivelazioni che richiamano la precedente nel resto.

Bonmartini era destinato alla morte, e, risolti vani i tentativi di arrolamento, e per la sua forte costituzione e per le dosi leggere somministrate, si attuò l'assassinio.

Non sarà privo di interesse per i lettori sapere come si sono svolti due confronti: uno con la Linda e l'altro con la serva Rosina Benetti. Il teste rivelatore aveva subito parecchi interrogatori, nei quali si mantenne sempre sulle generali, nella preoccupazione di accusare qualcuno per difendere altri.

L'ultimo, presieduto dal giudice con l'assistenza del vice-cancelliere Landucci fu chiaro. Dice il giudice:

— Caro mio, due sono le strade per te: una ti porta direttamente alle carceri; l'altra può salvarti.

Ed in così dire presentò un manduto di cattura: non c'era che da mettere il nome....

Il teste naturalmente scelse la strada.... p.b cocito e sicura e narrò per filo e per segno quanto riguardava i veleni somministrati al Bonmartini. La deposizione durò sette ore ed il povero Landucci andò una cinquina a verbalizzare esattamente tutto.

Le rivelazioni di queste teste, minute, precise, circostanziate, unite alle deposizioni rese precedentemente dal dott. Carlo Secchi, aggravarono indubbiamente la situazione degli altri imputati, rovesciandone i calcoli e distruggendo il castello con tanti sforzi edificato.

Ma a mascherare la deposizione [illegible] i confronti con la Linda e la Benetti, e questi ebbero luogo nel modo che vi narrerò.

Dunque, nel mese scorso un giorno, alle 14,30, poneva nella stessa il teste, accompagnato dal capo carceriere, in una camera al primo piano del vasto e tetro edificio.

Mentre il teste persona attende, il giudice col cancelliere interroga la Linda, in un gabinetto adiacente al primo. E fu interrogazione appunto sui veleni amministrati a Cesco (diminutivo di Francesco).

Lo chiede quando gli furono consegnati nella minestra e nel caffè freddo l'arsenico e la cantina. L'imputata nega ogni cosa. Ed allora si addivenne al tragico ed emozionante confronto.

Alle 18,30 il teste è chiamato. Entra e si trova in presenza della Linda, del giudice e del cancelliere.

La camera è priva di ogni adornamento: fa una impressione di mestizia. Lo sono mobiglio: un tavolo, una credenza, qualche sgabello.

La Linda, redendo il teste, impallidisce: fa chiaro che una tempesta sta per scatenarsi sul suo capo; ma affetta una impassibilità glaciale. Il suo volto è una maschera: nulla avvertesi di ciò che tumultuosamente le bolle nell'anima.

La vestaglia nera che indossa dà maggiore risalto alla pallidezza terrificante.

La contessa segnita l'attacco meditando la difesa: già comprende ora si vuol giungere, ed intelligente cerca è preparo la risposta, fatta sempre con quella sua voce dolce, con quell'aria contrita di persona addolorata, perseguitata.

Gli occhi semichiusi, l'orecchio teso, la mano sulle ginocchia: questa la posa.

Il giudice parla accennando, ripercuotendo il discorso poco prima fattole nella vicina camera, durante l'interrogatorio.

L'avv. Stanzani, per sommi capi, riferisce quanto ha appreso, ed invita la contessa a confessarlo.

— Senta, signora: negare è superfluo. Ella vede il teste.... E' venuto qui apposta per confermare di tutto punto quanto le ho detto. Cosa attendete ancora? Su dunque.

La Linda, invece di rispondere alle osservazioni del giudice, si rivolge al teste: tanta la sua sentimentale, commovente, patetica:

— Perchè aggravi la mia situazione? Quale male ti ho fatto? Forse che ho due teste anzichè....

Risponde il teste:

— Ai bambini ci doveva pensare prima. Io non ho arreco del danno: dico solamente la verità. Perchè lei ha tirato il Socchi in un tranello? Non dicevi di volergli bene, di adorarlo; e che male uso le ha fatto per trascinarlo alla rovina?

A troncare questo dibattito interviene severamente l'avv. Stanzani, che impone al teste di narrare ciò che sa e ciò che ha udito dalla Linda stessa e dalla Benetti circa i veleni.

Il teste narra che nel giugno del 1902 il conte Francesco Bonmartini s'ammalò, essendogli stati somministrati nel caffè freddo e nella minestra delle dosi eccessive di morfina e di arsenico.

Aggiunge che la Linda lo invitò a recarsi a Milano ad acquistare il Kaspe, che a Bologna in nessuna farmacia si trovava.

La Linda interrompe, negando.

Ed il teste risponde:

— Sì; fu proprio lei, signora, a farmi questa proposta, che io rifiutai.

— Cosa avrei dovuto fare di questo medicamento?

— Lo avrà saputo lei!

— Ma la ricetta chi l'avrebbe fatta?

— Lo domandi al signor Tullio.

La Linda persiste dolcemente a negare: smentita solo di aver detto, senza alcuna intenzione, che un po' di morfina avrebbe mandato Cesco all'altro mondo!

Il giudice la incalza di domande, ma sulle ottiene: la tragica contessa rimane muta e pensierosa, con lo sguardo inquieto.

Il teste, riprendendo, narra queste edificante episodio:

— Lei, signora contessa, e la Rosina mi narrarono di aver dato al conte i veleni, sperando che nella notte si sarebbe aggravato senza speranza di rimedio. Se il male fosse stato grave e se avesse perduto i sensi, loro gli avrebbero fatto una iniezione di seltz prussico, per assicurare la possibilità di miglioramenti! Ma il Bonmartini, sentendosi male e sospettando, chiuse a chiave la porta e strinse della sua camera da letto.

« Lei e la Benetti, contando nella notte che il Bonmartini si lamentasse del dolore, si avvicinarono alla porta, intenzionate di romperne un vetro ed entrare nella camera per fargli la progettata iniezione.

« Ma il Bonmartini di soprassalto si rincorse e chiese: « Chi è di là? » E la Rosina pronta rispose: « Sono io..... Credevo che mi avesse chiamata!! »

Il giudice severamente interviene e chiede alla Linda se le cose stanno così.

La Linda, bianca come un cencio lavato, facendo sforzi per dominarsi, con voce che un tradisce l'emozione risponde:

— La narrazione del teste è suggestionata. Quella sera io e la Rosina sentimmo che la respirazione di Cesco si faceva forte, ansante. Accorremmo per vedere se si sentiva male; tentammo la porta a cristalli chiusa, perchè stavamo per rompere un cristallo onde penetrare nella camera a soccorrerlo. Al rumore delle nostre voci Bonmartini si svegliò e, appena la ragione del nostro intervento, si tranquillò, aggiungendo di non sentirsi affatto male. »

Il confronto tragico continua, proseguendo il teste nella narrazione dei fatti e dei rivelati dalle due imputate.

Esso imperturbabile aggiunge:

— Dove ricordarsi che un giorno le riportai le chiavi dell'appartamento di via Mazzini, dicendole che il Socchi voleva romperla con lei, essendosi riconciliata col conte, invece di seguire il consiglio tante volte suggeritole di collocare i figli in Collegio e di separarsi.

« Non rammento, lei, contessa, come ricevette questa ambasciata? Si adirò, se la prese acerbamente con me e con Carlo, proferendo questa minaccia: « Se Tullio lo sapesso, Socchi pagherebbe un brutto momento! »

A questo punto la Linda scatta vivacemente; il volto le si trasforma; non è più la signora compassata, padrona di sè, è una vera furia: gli occhi le escono dall'orbita. Si alza, protendendo il braccio, esclama:

— Ciò che dice non è vero: è un cumulo di infamie. Tra le altre cose, Tullio mi ripetera sempre: « L'unica tua consolazione è Socchi! »

E sfida apertamente. Ne approfitta il giudice per chiederle se rammenta quanto ha narrato il teste.

Ma la Linda è già ritornata, da quella simulatrice che è, a ricostruirsi, ad acquistare padronanza su di sè.

E tace, tace..... Non a tanto che il giudice la incalza. Ed alla fine, guardando sdegnosamente il teste; lo scorn, che l'attende, la riconduce nella cella.

Questo confronto è durato più di mezz'ora; quello con la Benetti è più breve.

L'ex-serva, ed amante di Tullio è introdotta; porta un grande grembiule rosa ed una sciarpa nera sul capo. E' ingessata interamente.

Vedendo il teste, aggrotta gli occhi e pronde un'aria minacciosa.

Il giudice la invita alla calma.

Il teste rifà la storia già nota: la Rosina nega tutto violentemente, nega la somministrazione dei veleni, nega l'episodio narrato sulla invetriata, nega d'aver fatto confidenze.

Questa volta è il teste che scatta.

— Voi negate anche l'esistenza del sole! E negate anche di avermi detto che, morto il Bonmartini, tenevate Tullio in un pugno? E che se non vi sposava, non avrebbe sposato un'altra donna?

Per tutta risposta la Benetti dà in escandescenze, scambiando a volgari ingiurie, chiamando vile il teste.

Il giudice l'ammonisce, e la Rosina nega di aver insultato il teste!

E' la sfrontatezza fatta persona: a questo era la tenera amica della Linda e l'affezionata amante del fratello.

E così hanno termine i due confronti, dai quali vi garantisco l'autenticità. Ad istruttoria pubblicata vedrete se vi avrà il coraggio!

Il solito mio informatore mi dà alcune minute che credo interessante riferirvi.

La Linda in carcere è molto agitata; passeggia lungamente, non parla con la serva, non legge e non scrive.

Secchi è alquanto più calmo dei giorni passati; il suo tempo lo passa disteso sul letto, a leggere dei libri francesi, che gli procura la fida Berghi.

Tullio è oltremodo avvilito, ma cerca di dominarsi. Ora legge un libro di Tolstoi, in edizione francese.

Il dottor Naldi soffre orribilmente il caldo e si lamenta sempre.

La Rosina è impassibile; si protesta innocente: dirà tutto nel caso che Tullio l'accusi.

In questi giorni essa ha avuto che lei e Tullio si erano fatte fare le chiavi dell'appartamento di via Mazzini, ove si recarono tre volte. Non ha voluto dire da chi queste chiavi furono eseguite. Confessò d'aver portato nell'appartamento le boccette dei veleni, specie una grande, contenente l'etere.

Le boccette non furono sequestrate: le fece ritirare il Secchi, che le temeva, abbandonate un qualche tranello, a disposizione dell'Autorità, alla quale le consegnò.

X.

La inutilità della Conferenza berlinese

sulla telegrafia Marconi.

La seconda prova delle stazioni tedesche.

(Nostro corrispondente).

Berlino, 16 agosto.

(Castelli) — Se coloro che indussero il Governo tedesco a promuovere la conferenza internazionale per regolare la telegrafia senza fili ne avessero prevedulo il risultato, io credo che non si sarebbero mai agitati.

Infatti la conferenza si è chiusa oggi colla firma di un *protocollo* internazionale, ma quanto a decisioni sembra che nessuna se ne sia presa, neppure quella di riunire un'altra volta i rappresentanti dei varii Governi.

La conferenza, secondo quello che si dice, giacchè il Governo tedesco ha pregato i delegati stranieri di mantenere il segreto sopra gli accordi presi, e quindi nulla di ufficiale si può affermare, avrebbe dovuto rinviare a tempo migliore ogni deliberazione. Dopo cinque giorni di discussione, i delegati si sono accorti che non erano in grado di deliberare nè di concordare nulla per l'avvenire. E ciò perchè?

Perchè la telegrafia senza fili è ancora una invenzione in movimento, della quale non si possono prevedere i risultati, e perchè, sebbene molti elettricisti siano stati a contendere a Marconi il vantaggio della sua idea, nessuno ha saputo finora dare dei risultati pratici quali egli ha dato; quindi bisognerà che le Potenze dipendano dalla volontà di quest'uomo o che si adattino a godere di quel poco che riuscirà ai loro tecnici di carpirgli.

Sino dal principio della conferenza, se pure bene informato, si delinearono due correnti: quella a favore del Marconi, fra i paesi che erano bene adottato in porto ed in tutto il suo sistema; quella contro di lui, e per la obbligatoria promiscuità di tutti i sistemi, fra coloro che ancora non posseggono alcun apparecchio o che hanno per massima di non voler pagare i servizi dell'altrui genialità.

I primi, riconoscendo l'incontestabile diritto dell'inventore Marconi a la superiorità dei suoi risultati, difendevano il principio che i Governi, in quanto non si riferisca ai servizi della marina da guerra o dell'esercito, debbano lasciare che le Società facciano certe qualsiasi industriale, cioè come meglio loro conviene. E così naturalmente opinavano gli americani e gl'inglesi, presso i quali il servizio telegrafico è concesso anche ai privati, e l'Italia, la quale ormai tale massima ha sancita nel contratto stipulato fra il ministro Galimberti e Marconi.

Dall'altra parte, invece, per appagare i richiami pseudo-inventori, dei quali ne sono pullulati in Germania, o persino in Francia, o per pagarsi con poca spesa il lusso di un servizio radiotelegrafico, si diceva: Le Compagnie se vogliono che i Governi concedano ad esse il diritto di erigere stazioni ed esercitare in servizio del pubblico debbono ricevere e trasmettere in servizio cumulative qualunque dispaccio, anche di apparecchi diversi; di più non debbono colle loro stazioni esercitare una influenza sopra le altre.

Perchè, secondo questi Stati, tutti gli inventori hanno contribuito alla radiotelegrafia, e nessuno può averne più diritti degli altri.

L'accordo su tali punti non poteva certamente raggiungersi.

Il Governo italiano non poteva, dopo il dono che Marconi fece del suo trovato alla marina italiana, e dopo la legge per l'impianto di una stazione intercontinentale in Italia, rinunziare a tutti i benefizi previsti, e così la resistenza e le riserve dell'Italia valsero a far sì che anche altri paesi facessero le loro riserve, e che mentre il Governo tedesco tentava ad impegnarli tutti in una lotta, una specie di boicottaggio per ridurre a patti la Compagnia Marconi, si sia trovato invece con un pugno di mosche.

Tutti i Governi, per cortesia e per prudenza diplomatica, hanno promesso di mettere allo studio le proposte, ma tutti però hanno sino da ora dichiarato che debbono rispettare i contratti in corso e la convenienza avvenire.

Vi annunciai già che il Governo tedesco vuol levare ad ogni costo impegnare i Governi ad imporre alle Compagnie il servizio cumulativo. Ora tutto ciò non può dipendere dai Governi, ma dal modo come l'inventore riesce a regolarizzare il suo sistema. Quindi non sono ha potuto aderire, salvo che per quanto concerne la marina militare, quantunque resti ancora nelle mani dell'inventore la possibilità di impedire che gli apparecchi possano funzionare.

Così è caduta la pretesa di escludere che una Compagnia non singolarizzi i propri apparecchi, ma debba tenerli pronti alla trasmissione con tutti i sistemi, nè si sia potuto gittare le basi dei regolamenti interni ed internazionali, perchè nessuno può dire ancora che la invenzione sia giunta al suo ultimo punto, e quindi gli ulteriori trovati ne sarebbero esclusi.

Dove i tedeschi sono stati più fortemente scornati è stato nella presentazione dei due sistemi Slaby e Braun, dei quali già vi parlai.

La *Società tedesca della telegrafia senza fili* aveva sperato di abbagliare i delegati presentando loro le sue stazioni ed i suoi apparecchi, ma non aveva pensato, che fra i delegati inglesi, americani e italiani vi erano dei competenti, che non solo conoscono il sistema Marconi, ma ne hanno personalmente fatte le applicazioni; così, quando per farsi della *réclame*, e decidere forse della sorti della conferenza, li invitò a visitare le officine elettriche di Berlino e dei dintorni, si oppose al paragone, ed il paragone fu per essi disastroso.

Infatti mi si racconta che due minatori di *onde elettriche*, ambidue dichiarati della massima precisione, davano due diversi risultati, uno di 430 e l'altro di 950; cioè una approssimazione che sembra una burla.

Gli apparecchi che furono messi in movimento furono quelli che non hanno portata ma

metallici della lunghezza di 40 metri ciascuno, non aveva portata maggiore dei piccoli apparecchi che ormai il Marconi ha impiantato su tutte le navi, cioè appena 300 chilometri, ma con una non lieve differenza: che la stazione Siaby ha bisogno di una forza pari a 14 cavalli, quella Marconi non abbisogna che di un terzo di cavallo.

Si comprende bene che, dopo una simile dimostrazione, anche quei Governi che si erano ostinati a star contro al nostro concittadino, oggi sieno divenuti titubanti, e si preparino ad accoglierlo a braccia aperte domani.

E questo è un risultato che senza la conferenza di Berlino, promossa contro di lui, il Marconi non avrebbe mai ottenuto.

***

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 22,50:

La conferenza radiotelegrafica nulla ha concluso, perchè l'accordo voluto dalla Germania è irrealizzabile, pel fatto che Marconi è l'arbitro della radiotelegrafia. La Compagnia Marconi conclude dei contratti con tutte le nazioni, ed è impossibile porre regolamenti per la radiotelegrafia.

Lo Stato e le Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,10:

I funzionari dell'Ispettorato governativo, a cui fu affidato l'incarico di preparare lo schema di capitolato per la rinnovazione delle Convenzioni ferroviarie, si sono ripartiti gli studi degli elementi necessari per determinare le basi economiche delle proposte di contratto che si tratta potrebbe fare colle Società.

In seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Roma, che ha riconfermato al Governo il diritto di pieno sindacato sui bilanci delle tre Società ferroviarie, vi posso assicurare che, in base a tale sentenza, i ministri del tesoro e dei lavori pubblici hanno dato incarico ad alcuni funzionari superiori dei due Dicasteri di procedere al sindacato dei bilanci delle tre Società, ed essi hanno già incominciato il loro lavoro.

La relazione sulle condizioni degli insegnanti degli istituti pareggiati.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 13,50:

Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato la relazione della Commissione incaricata di studiare le condizioni degli insegnanti degli istituti pareggiati e di proporre le opportune riforme. La Commissione ha riferito più specialmente sui seguenti punti: La stabilità dell'ufficio, la serietà dei concorsi negli istituti, gli aumenti di stipendio ed altri miglioramenti economici, fra cui il diritto alla pensione, la vigilanza governativa sugli esami, ecc.

La Commissione, che è stata presieduta dall'on. Biancardi, fa seguire alla relazione un disegno di regolamento, ove ricorda le riforme da essa suggerite nella relazione stessa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

E' stato respinto il ricorso della maestra Francesca Degiani contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Alessandria, che approvava solo per il corrente anno scolastico il trasferimento della ricorrente nella frazione Millandola a Porto Ceresare, *e deliberava di bandire per il posto stesso un regolare concorso nel giugno p. v.*

— *Il ministro della marina* ha disposto che il 23 corr., in occasione della *inaugurazione del monumento a Benedetto Brin*, si trovi a Livorno, in qual porto, la regia nave *Lepanto*.

Il Governo sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato marchese Niccolini. Il discorso commemorativo sarà fatto dal comm. Giovanni Targioni Tozzetti.

L'*assemblea generale dell'Unione popolare Italia e Savoia* approvava a maggioranza, dopo lunga e vivacissima discussione, la seguente mozione, non accettata dal Consiglio direttivo: « L'« Unione popolare Italia e Savoia » invita il Consiglio direttivo a ritirare la deliberazione tendente a commemorare Francesco Crispi. » In seguito a questa vota, la commemorazione non avrà più luogo e il Consiglio direttivo è dimissionario.

— Il ministro di grazia e giustizia, secondo la deliberazione della IV Sezione del Consiglio di Stato, ampliò le promozioni degli eleggibili ed alunni di cancelleria fino a che non sarà risolta la questione sorta nella classificazione.

— Il regio decreto sugli *alcooli industriali* stabilisce che il denaturante sia costituito da alcool metilico greggio, da basi piridiche, da olio di sansone, dal benzol greggio, e che la sostanza finale combinata a molte cose accessorie appartenga

Movimento di squadre navali e promozioni nella marina da guerra

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19:

La squadra ridotta del Mediterraneo continuerà ancora per qualche giorno le esercitazioni nelle acque della Sardegna, e quindi si recherà per altre esercitazioni in Sicilia.

— Il capitano di vascello De Orestis di Castelnuovo è stato promosso contrammiraglio.

— I seguenti giovani sono stati ammessi alla prima classe della R. Accademia Navale di Livorno: Negri, Micacci, Cada, Arlotta, Calore, Martina di Cervignano, Lavagnino, Gioia, De Cardia, Visti, Carovano, Brivonesi, Bozzoni, Priaelli, Tassinari, Bocardinelli, Vecchi, Viviani, Pozzano e Valenti.

— Il Fulvia è giunto a Spezia. L'*Esuldor*, partito da Napoli, è giunto a Pozzuoli. Il *Minerva* è partito da Bizerta. Il Calabria è giunto a Messina.

Il sottosegretario di Stato Fulci ad Ancona.

Ancona, 16 *(Stefani)*. — E' giunto stamane il sottosegretario di Stato on. Fulci, proveniente da Messina, invitato dal deputato Gran-Cocco, nel quale è ospite. Accolto festosamente dalla folla, accompagnato dalle Autorità, dai sindaci dei Comuni limitrofi e dalla rappresentanza dei Circoli cittadini, con Musiche e bandiere, si recò al Municipio, dove avvennero le presentazioni; quindi al Comizio agrario, dove mostrò interessarsi ai desiderii degli agricoltori. Visitò poi la Scuola pratica commerciale, alcune fabbriche e la Biblioteca. Ripartì alle ore 16.

L'on. Gallo al Consiglio provinciale di Girgenti.

Ci telegrafano da Girgenti, 16, ore 16,6:

Destò sorpresa la non avvenuta rielezione dell'on. Gallo a presidente del Consiglio provinciale di Girgenti. La rese non vana eletto l'onorevole Filì. Il fatto è commentatissimo.

Un altro grave errore giudiziario in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 14,31:

Si è scoperto un altro grave errore giudiziario.

Sette anni or sono, per l'assassinio del cancelliere Guzzi, avvenuto alla Grotta, in Corso d'Amico di Catenanuova condannò a trenta anni i fratelli Zaffuto. I parenti di costoro, non ammettendo coscienze non si stancarono di protestare che erano innocenti; e la innocenza proclamarono risultarcene dietro le rivelazioni fatte da un certo Vasta.

Ordinata un'inchiesta giudiziaria, risultò che i mandanti nell'assassinio non furono i fratelli Zaffuto, ma certo Cipolla, parente della vittima, amistato da altri.

Ora lo stesso Vasta riavò alle Assise i veri imputati che sono già tutti arrestati.

L'innocenza dei due Zaffuto pare, ormai, provata. Il nuovo dibattimento quasi certamente si farà a Girgenti.

Le nuove correnti delle lave del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16,6:

Continua l'attività del Vesuvio. Nel vasto cratere del centro si diffondono lave più fluide in mezzo a quelle rappresi. Parte dell'orlo del cratere, sollevatosi verso oriente, permette alle correnti di fare di dirigersi a nord-est ed a sud-est, una nella direzione di Ottaiano e Pompei. Tali correnti raggiungono rispettivamente 8,50 metri il primo e 7,50 il secondo, che è però il più abbondante e continua ad invadere la via militare, di proprietà Jovenna. Si ritiene probabile l'uscita di un altro sperone di lava dal fianco orientale.

Il Tribunale arbitrale dell'Aja e il pagamento dell'indennità del Venezuela.

Ci telegrafano dall'Aja, 16, ore 14,30:

Il Tribunale arbitrale dell'Aja, che deve esaminare la questione di priorità sollevata dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Italia rispetto alle rendite doganali assegnate dal Venezuela al pagamento dei reclami, devono riunirsi il 1.o settembre; ma consoli si attendono di aver adesione anche delle Potenze che non parteciparono al blocco, non ha ancora potuto essere fatta la richiesta all'Imperatore di Russia per la designazione dei tre arbitri. Il Tribunale dovrà quindi riunirsi più tardi.

Ancora il processo contro gli assassini del console russo di Monastir.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 9,7:

Secondo un dispaccio del Consolato russo di Monastir, nel processo contro gli assassini del console russo resultò provato che Boskovsky mirò ancora sparato contro Hallm e non lo avera per nulla ostinato. L'incaricato d'affari del Consolato lungerà al processo da Pubblico Ministero. La sentenza fu emessa subito dopo che Piacsiente d'affari l'abbe firmata.

Il comandante la gendarmeria di Monastir e il capitano di Hulira furono immediatamente destituiti.

Ancora l'arresto per spionaggio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 14,40:

Intorno all'arresto, sotto accusa di spionaggio, di quell'Ehrecker che aveva compiuto parecchi anni fa il castello di Aigremont in Alsazia, si hanno da Belfort questi particolari.

L'Ehrecker è noto a Brochaumont: ha fatto il servizio militare in Germania e si recava di frequente nella suddetta proprietà annessa. Era sospettato di esercitare il contrabbando, ed egli non si curava di allontanarne il sospetto per eccesso, dicono i giornali, qualcosa di più grave. L'acquisto del castello di Aigremont non aveva altro scopo.

L'arrestato è assai istruito, buon disegnatore e abile nell'inalmanì dappertutto e presso di tutti. All'arresto non oppose alcuna resistenza; disse solo che aveva vergogna di essere arrestato.

La nuova divisa della fanteria francese.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,25:

Il *Figaro* annuncia che, dietro domanda del generale Negrier, una compagnia del 51.o fanteria, colla nuova uniforme, parteciperà alle grandi manovre.

Negrier farà indi un rapporto, concludendo in favore, ovvero contro la nuova divisa.

Il segreto di Teresa Humbert.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10:

Parecchi giornali riproducono la voce, che vi riferisce a titoli di cronaca, che il personaggio al quale si riferirebbero le rivelazioni sensazionali promesse da Teresa Humbert sarebbe Lebaudy, il grande industriale defunto, del quale essa sarebbe la figlia.

Nuove dimostrazioni a Lorient.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16,50:

A Lorient un raduno di dimostranti invase iersera la festa ginnastica, si impadronì dei lampioncini e percorse la città cantando canzoni rivoluzionarie.

Soldati in punizione che si ribellano e spezzano le armi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,10:

E' noto che, in seguito all'ammutinamento recente, dieci soldati del 3.o regg. coloniale, di stanza a Rochefort, furono mossi a disposizione del Consiglio di guerra. Questi soldati incaricavano vecchi sono nel cortile del quartiere a La Rochelle — dove erano stati mandati — sotto il comando di un sott'ufficiale, quando tre di essi si rifiutarono di obbedire e spezzarono le armi. Furono subito ricondotti in cella.

Riunione di capi anarchici in Ispagna.

Ci telegrafano da La Coruña, 16, ore 8,50:

Una grande adunanza segna qui fra gli anarchici per il prossimo arrivo di alcuni capi, fra i quali Miss Reclus. Il principe Kropatkine dovette rinunciare al viaggio perchè ammalato.

Il Re di Spagna assiste ad una *corrida*.

San Sebastiano, 16 *(Stefani)*. — Il Re assistette ieri a una corrida di tori. Chiuso il suo palco, felicitandolo, il *matador* Fuentes.

Il viaggio del Re comincerà fra il 21 e il 23 corrente. Il Re visiterà Jaca, Estella, Logrono, ecc.

Una frana presso Chambéry.

Chambéry, 16 *(Stefani)*. — Vi fu una frana sulla collina del Gran Rebrogaant, presso Chambéry, dell'altezza di 500 metri. Vigne e alberi fruttiferi furono rovinati. I danni si calcolano a 100,000 franchi. Nessuna vittima.

Altri particolari sulla spedizione Charcot al Polo Sud.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Su il dottor Charcot ed i suoi compagni dell'equipaggio del *Français* sono superstiziosi, con questi sinistri presentimenti devono intraprendere la prova della loro nave verso i banchi di ghiaccio e le terribili misteriose del Polo Sud. Il tragico incidente che, come vi ho telegrafato, appena fuori del porto ha colpito un marinaio e ha indotto il capitano a fare ritorno in Darsena per sbarcare il cadavere, avrebbe certamente indotto gli stessi ufficiali della leggenda a rinunciare alla loro impresa.

I tempi sono mutati, guardiamo con di corraggio colla voce della ragione quella dei presentimenti. Non sarà stato probabilmente scritto un lieve fremito sulla voce che, dopo il sinistro, il dottor Charcot annunciò la sua ferma volontà di salpare nonostante appena scorso potuto verso il Polo Antartico.

Due settimane or sono, parlandovi della spedizione che muove in [illegible] il Nordenskjold, accennai brevemente anche a quella del *Français*, per la quale il dottor Charcot, figlio dell'illustre alienista, sacrificò una parte della propria fortuna — 500,000 franchi — mentre una pubblica sottoscrizione fece il resto.

Dieci ufficiali che Charcot aveva scelto per guidare la nave il tenente della marina belga De Gerlache, che già comandò la nave *Belgica* in un'altra spedizione al Polo Australe. Altri sott'ufficiali sono Curia e Bey, che sono pure valenti scienziati, esperti della idrografia, dell'astronomia e della elettrotecnica; i professori Ravaise e Pérez compiranno studi di storia naturale; l'ingegnere Prévoteau di fisica terrestre, ecc.

Nel pomeriggio di ieri il *Français* aveva l'ordine di farsi sul porto dell'Havre, nonostante il tempo burrascoso. I suoi tre alberi di briganteino-goletta erano pavesati. Una folla di curiosi s'era lotta sul molo della Darsena a guardare con simpatia la nave tutta bianca, lunga soltanto 30 metri circa e larga 7 e 1/2, con una macchina capace che potrà farle fare percorrere 6 o 7 miglia all'ora nelle condizioni più favorevoli. Il bastimento non appare troppo forte; ma si dice che lo sia.

Alle 14 di ieri il *Français* lasciava il porto, rimorchiato dalla *Lille*, mentre il pubblico, sempre numeroso, partecipava in ovvia calorosi e una Musica suonava in *Martigliese*. Sulla passerella Charcot ed i suoi compagni ugitano i berretti e rispondono agli evviva con altri evviva. Le bandiere salgono a discendono per accostarsi gli ultimi saluti colla terra. Mentre dopo il pubblico, rumorosissimo, che era rimasto sul molo, vede improvvisamente la *Lille* fare un falso movimento, e poi girare di bordo e far ritorno a terra, seguita dal *Français*, che non è per altro più rimorchiato, ma si dirige per proprio conto. Allora si osserva che tutte la bandiera a mezz'asta. Nessun dubbio: è segno che qualcuno è morto! Un mormorio sinistro circola nella città nello spazio di pochi minuti. Un quarto d'ora dopo il *Français* giunge alla bocca del bacino; ma lo sbarramento non era finito. Come il suo grosso urta contro il molo e si riporta, gravi avarie. Lo Stato Maggiore della nave è in piedi sulla passerella. Tutti hanno l'aspetto preoccupato, tengono il berretto in mano. Si contano: ci sono tutti. E' dunque un marinaio che è morto. Si apprende che la vittima è un meccanico inglese, certo Magnan. Il mare grosso ha impedito la gettata nella quale veniva ricondotta il *Français*. L'ancino che la trattenera al brigantino era andato a colpire, capo il Malgrat, che è morto sul colpo.

Intanto si raccoglie che, in causa delle avarie sofferte dalla nave, la partenza non avrebbe potuto avvenire prima di qualche giorno, al più presto mercoledì.

Lasciando l'Havre, il *Français* si dirigerà a Brest, dove deve compiere il proprio armamento. Di là muoverà per Madera, poi per Buenos Aires, finalmente per Punta Arenas, dove farà carbone e prenderà a bordo la cara assentabile, che deve servire a passare l'inverno nelle regioni polari.

Frattanto in questi giorni partirà dalla Spezia, per la stessa direzione, la spedizione svedese, che incontrerà a Buenos Aires la consorella *Uruguay*, che deve accompagnarla al Polo Antartico.

Come fallì la spedizione Mac-Milland al Nilo Azzurro.

La fame nel campo — Un drammatico episodio

(Nostra corrispondenza).

Marsiglia, 13 agosto.

La nave *Fraccadilly*, che è partita per Djibouti, porta le seguenti interessanti notizie sulla Missione anglo-americana al Nilo Azzurro, comandata da sir Mac-Milland.

Come i telegrammi di pochi giorni fa notificavano, questa spedizione aveva quasi dovuto ritornare al suo scopo, a causa della perdita delle scialuppe in seguito alle quali dovevano discendere fino a Khartoum.

Fu tra le violentissime rapide di Rentai che si scatenò questo spiacente accidente. Per lo sviluppo lentato con poca accortezza a riva, si erano prodotte delle falle abbastanza grosse per imporre all'immediato superficie. Al momento della partenza, un urto violento contro alcune rocce acute e taglienti, che apparivano sull'acqua, fu sufficiente per colare a picco le due imbarcazioni che contenevano i viveri e i bagagli. Un vecchio rosso, il dottor Kocander, che accompagnava la Missione, si rivide una ventina di miglia di franchi in rupi diversi.

Restavano ancora una scialuppa e un canotto; ma questo insufficienti erano insufficienti per continuare la discesa. Inoltre, incominciavano a mancare le provvigioni di bocca: la quinta giornaliera diventò a riva.

Siccome non vi era nulla da mangiare, si trascinò di accampò i soliti fischi. Fu un errore fatale. Nell'alto silenzio della notte, gli esploratori furono risvegliati da grida assordanti. Allo splendore del chiarore lunare essi videro un enorme coccodrillo che aveva afferrato un uomo alla testa e lentamente, malgrado i suoi sforzi disperati, le trascinava verso il fiume.

Immediatamente, tutti gli uomini della spedizione incominciarono clamori, tirarono fucilate in aria, cercarono incessantemente di tutti i mezzi per sollevare una spaventosa frastuono. Lo stratagemma riuscì per fortuna: la belva, la un istante di turbato, abbandonò la sua preda, e un mostro sparve dalle acque profonde, e scomparve fra i canneti. La vittima fu subito soccorsa. Era un domestico et'ope, che si era lasciato sorprendere nel sonno. Il suo capo e il viso erano ricoperti di ferite profonde, insanguinate, ma fortunatamente non mortali.

Al mattino, la Missione Mac-Milland ritornava verso Addis-Abeba, da cui aveva preso le mosse. Un nuovo ora occorso per tentare al Nilo Azzurro: nei giorni lontanissimi pel ritorno.

Si dice che sir Mac-Milland si proponga di ritornarvi bentosto a New York per la via di Djibouti.

Il colonnello Barrington invece ha dichiarato che tenta di organizzare una nuova spedizione per l'anno entrante. « Invece di partire nel mese di giugno, egli ha aggiunto, ci imbarcheremo sul Nilo Azzurro nel mese di luglio. Lo spero che le acque allora saranno abbastanza alte per permetterci di discendere fino a Khartoum senza troppe difficoltà. »

La crisi nella filatura del cotone in America

Fall-river (Massachusett), 16 *(Stefani)*. — La riduzione del lavoro nella filatura del cotone avrà nella settimana l'orario sopra, 640,000 opifici.

La vita che si vive

Un lettore mi scrive:

« Ho avuto le mie considerazioni sulle considerazioni fatte da uno statista inglese intorno alla triste che dimostrano lo vedove nel ritornare nel grembo del matrimonio.

« Se è parso strano allo statista inglese che l'80 per cento delle vedove si rimaritino entro l'anno della vedovanza, è ancora più strano, io penso, che si trovino tanti uomini pronti a sposare delle vedove, mentre vi sono tanto nubili che invano aspettano un marito tanto desiderato. »

Accetto anch'io che la cosa possa parere strana.

Ragionando, per così dire, a filo di logica e di buon senso, sembra infatti che una zitella il quale sente i primi sintomi della vocazione matrimoniale, dovrebbe rivolgere le sue attenzioni preferibilmente verso le nubili che erano le accanto che già hanno raccolto molti allori coi consigli delle sante battaglie domestiche.

Se fai però esamina la questione con un po' di calma mentale trova facilmente la spiegazione del fenomeno, per così chiamarlo.

Le dico « che vi sono molte nubili che invano aspettano un marito ».

Ebbene, per ciò il ricorso della spiegazione è quasi tutto qui: le nubili « aspettano », non stanno a fenne nella loro nicchia vaginale ad attendere che passi lo zoppo che le raccolga e le porti all'altare, perchè così rigidamente pongono le convenzioni sociali; mentre la vedova, che si sente attirata dalla nostalgia del talamo, non aspetta che lo scapolo venga, ma gli va incontro, valendosi di quella maggior libertà d'azione che le è concessa dal suo stato redivivo e dalle prerogative sociali che il suo passato matrimoniale le accorda.

E' così che non tutte le nubili stanno proprio lesine ed impassibili ad aspettare che il dardo guinga. Molte, per stanchi in apparenza forse, stanno destreggiare in modo da attirare l'attenzione dello scapolo che passa; ma anche queste si trovano però assenti in condizioni di inferiorità in confronto delle vedove.

Fra le une e le altre vi è la differenza che passa fra un cocchio che va per la prima volta in piazza d'armi ed un vecchio soldato che ha al suo attivo una battaglia campale.

Mettendoli entrambi dinanzi ad un bersaglio, il cocchio tirerà inspettatamente dieci colpi prima di colpire il centro, mentre il vecchio soldato, il quale conosce tutte le risorse e le forze delle armi, spara bensì un sol colpo, ma colpisce giusto e vince.

Così, è fosse possibile far seguire un record matrimoniale fra una nubile ed una vedova, si vedrebbe probabilmente questo: la nubile percorrere dieci o dodici scapoli prima di poter afferrare uno: la vedova invece non si affaticherebbe tanto: aspetterebbe semplicemente che passasse il soggetto adatto e lo afferrerebbe senz'altro.

E ciò perchè?

Perchè, fra gli altri vantaggi che la vedova ha acquistato nel suo primo corso di studi matrimoniali vi è pur quello di conoscere fra gli scapoli che le si presentano a tiro di mano quale è l'angello che sfugge ad ogni stretta nuziale e quel è invece il pesce che si lascia afferrare dal primo amo.

***

Ma oltre a queste cause, ve ne hanno altre che spiegano il fenomeno, e questo dipendono dalla natura psicologica di molti scapoli.

Vi sono molti uomini i quali sentono bene un pungolo che li spinge verso il talamo, ma non sono risoluti al passo decisivo perchè temono di fare un vericolino salto nel buio.

Il dubbio li tormenta ordinariamente.

Che cosa mostra — si domandano — da questa nubile simulata dopo che l'avrà introdotta con me nel bozzolo matrimoniale? Una farfalla sanguigno o una farfalla dannoso?

E allora, per non correre il grave rischio, invece di una nubile sensibile scelgono di preferenza la vedova furbalia, la quale almeno si sa già il da colore e, Fanno, per servirmi di un altro paragone, come quei capitalisti prudenti, i quali diffidano sistematicamente dei titoli nuovi che promettono molto. Avendo un capitale, preferiscono accontentare dei titoli vecchi: rendono meno, ma sono più sicuri.

***

Il *Gil Blas* narra che un giorno dell'altra settimana il nostro Re e la nostra Regina, mentre facevano una gita in automobile, dovettero fermarsi presso un meccanico per far riparare un guasto alla macchina.

Due arcistoliti inglesi stavano fermi nello stesso posto per mancanza di benzina.

— Che bella vettura! — esclama uno degli inglesi nel contemplare l'automobile reale.

— Sì, bella; ma però è più bella la signora — risponde l'altro inglese nel contemplare la Regina.

— Chissà se il signore potrebbe cedervi a buon prezzo un po' di benzina?

A questo parole il Re si voltò, e in buona lingua inglese rispose:

— Io sono ben fortunato, signori, di rendervi a voi gradito. Ecco la benzina di cui avete bisogno.

— Molte grazie, signore.

— Se desiderate qualche cosa d'altro, ditelo pure: tutto il mio regno è a vostra disposizione.

E, risalito sull'automobile, il Re salutò e partì.

***

L'incidente è vero. Vi è soltanto qualche piccola incertezza: cioè che il nostro Re l'altra settimana si trovava alle cacce in val d'Aosta, e che la Regina non ha fatto alcuna passeggiata in automobile.

In questo si due inglesi, quelli lì ho visti anch'io l'altra notte, mentre dormivo, precisamente come li ha veduti l'articolista del *Gil Blas* mentre scrivevo i miei echos.

***

Lo penultima.

Il giovane Stupidini vorrebbe fare la corte alla signora Sofronista: ma, timido com'è, non sa come incominciare i primi assalti galanti.

Un giorno, finalmente, vedendo di lontano la signora, che si avanzava verso di lui, si risolve a rivolgerle il primo complimento.

— Ah! signora, è proprio un incanto vedervi camminare. Avete dei piedini adorabili!

La signora scoppia in una giocondo risata, e allungando leggermente la gamella:

— Davvero avete agli occhi un binocolo a rovescio, caro Stupidini. Vi sembrano piedini questi?

— Oh! perdono, signora, — balbetta il giovinotto, assai contrariato; — li avevo veduti soli a metà!

***

L'ultima.

Nell'ospedale di... si presenta un ammalato.

Il celebre dottor X., professore di patologia interna, dopo averlo esaminato, gli dichiarò quale professione esercita.

— Sono professore di musica — risponde l'infermo.

Il professore, agli allievi:

— Ecco, signori, un caso che vi dimostra ciò che vi ho spiegato parecchie volte, e cioè che gli strumenti a fiato sono frequentemente causa delle affezioni di cui soffre il signore presente.

E rivolgendosi al sofferente:

— Quale istrumento sonate?

— La gran cassa, signore.

In per tutti.

Una lettera del Papa all'arciprete di Riese

Abbiamo da Castelfranco Veneto, 16:

L'arciprete di Riese ricevette dal Santo Padre la seguente lettera:

« Al molto rev.do signor don Giuseppe Bellincanta, arciprete di Riese, e a tutti gli abitanti di questa parrocchia concediamo con speciale affetto l'apostolica benedizione, col voto che questa sia apportatrice alle famiglie e ai singoli individui dei più ampi conforti, e nella preghiera che si ricordino nelle loro orazioni, specialmente nel Santuario della Madonna delle Grazie.

« Vaticano, 10 agosto 1903.

« Pio P. P. X. »

La regina Elena a Treviso.

La *Gazzetta di Treviso* si dice in grado di affermare che San Maestà la regina Elena accompagnerà il Re, che, come si sa, si reca alle grandi manovre nel Veneto, e rimarrà anche pure a Treviso per qualche giorno, ospite dei conti Revedin, in Borgo Cavour.

Il cinquantenario di una Società operaia.

Ci telegrafano da Domodossola, 16, ore 12,30:

Oggi fu celebrato il cinquantenario della sua fondazione la Società Operaia di Mergozzo, una delle più antiche d'Italia. La festa riuscirono ottimamente, anche per il concorso grande di gente a Mergozzo.

Sessanta persone in mare durante le gare militari a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 19,40:

Durante la gare militare allo *Stabilimento Tiro*, affondò, si sfasciava un ponte grande di gusto. Sessanta persone caddero in mare. Furono sospese le gare e venne proibita la chiusura dello stabilimento. La Autorità accorsero sul luogo. Per fortuna non si ebbe a lamentare alcuna vittima.

Una moglie che avvelena il marito.

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 22:

Presso Torrice morì improvvisamente il proprietario Russo Giuseppe. In seguito a denunzia pervenuta ai carabinieri, si rinvenne il cadavere, ed i periti constatarono che la morte era avvenuta per avvelenamento. Fu arrestata la moglie, ventidiscenne, Di Marco Carolina, sospetta autrice dell'avvelenamento.

Le donne che si suicidano.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,5:

La signorina Amalia Romano, di trentasei anni, tentò di suicidarsi stamane con un nodo scorsoio. Si ignorano le cause. Ella abitava insieme ad un suo fratello ammogliato, il quale la soccorse in tempo.

***

Ci scrivono da Novara, 15:

A Garavalle, piccolo piccolo del Lago Maggiore, la maestra Lavini Angela maritata Balzaca, allontanato il marito con modiche pretese, si chiuse in camera, assicurò una fune ad un armadio, quindi si appiccò. Quando il marito giunse Filadelfo era già spirata. Lascia quattro bambini.

Si crede che il triste passo sia stata determinata da ingravvita alienazione mentale.

La vendetta della tradita.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16,15:

A Velletri, il camparonolo Filippo Cervadi, ventiquattrenne, sedusse Giuseppina Severini, di anni 22; ma poi l'abbandonò, volendo sposare un'altra ragazza di Civita Lavinia.

La Severini e sua madre, imputate, si recarono pure a Civita Lavinia ed assalirono i Cervadi in un'osteria, ferendolo gravemente all'addome. Le due donne furono arrestate.

La scomparsa di 12.000 lire di gioie in ferrovia.

Ci scrivono da Lucca, 15:

La famiglia dei conti Sardi, di ritorno dai Bagni di Lucca, aveva preso posto in una vettura di primo classe dell'ultimo treno della sera. Aveva con sè una valigetta contenente vari astucci di gioie, che era affidata ad uno dei figli, un giovanetto di nove anni. Arrivati a Lucca, il Sardi si dimenticò di prendere la preziosa valigetta, ma, fatta poca strada, alle domande della madre, si sovvenne della dimenticanza, e tornarono tutti indietro..... ma la valigetta aveva già preso il volo.

La Questura indaga attivamente, e sembra sia sulla buona via di scoprire il ladro.

Un annegato a Silvano d'Orba.

Ci scrivono da Novi Ligure, 16:

Ieri le 22 di ieri a Silvano d'Orba il contadino Ragos Tommaso, d'anni 20, detto *Cin Mangin*, capo aver scavato, si recò a prendere un bagno nel torrente Orba, nella località detta *Pietra Grossa*. Essendo poco pratico del nuoto, e forse colto da qualche capogiro, venne trascinato dalla corrente dove l'acqua è molto alta, rimanendo annegato.

Due suoi amici che erano con lui, ignari del nuoto, si dibbero a chiamare al soccorso, ma purtroppo il Ragno venne estratto dal fondo dell'acqua, dopo circa mezz'ora, ch'era già cadavere. Egli lascia moglie e due figli in tenera età.

SPORT

CANOTTAGGIO.

I campionati europei a Venezia.

(Dal nostro inviato speciale).

Venezia, 16, ore 20,25.

Anche oggi il grande canale della Giudecca presentava un magnifico colpo d'occhio.

Una quarantina di imbarcazioni si vedevano lungo tutto il campo delle gare, ch'era leggermente mosso da un vento di sud-est. Le tribune erano stipatissime di signore in toilettes *ballitas*; ciò che aveva dato agio a numerosi fotografi, fra i quali alcuni incaricati dalla *Stampa Sportiva*, di triplicare il loro lavoro.

L'odierna giornata, riservata esclusivamente alle regate internazionali, aveva anche l'interesse nel palmarès, che vi ogni gara si proclamava, scrutando le mosse dei concorrenti, ascoltando i lavori, pisolando lungamente i vincitori, che rappresentavano nientedimeno l'*élite* dei campioni del remo d'Europa.

Eccovi i risultati delle gare:

CORSA DI FIANCO (quattro vogatori). — Lo *Godenhi*, della Sport Nautique di Gand, in 8' 1"; 2.o *La Tiara*, del Cercle de l'Aviron di Lima, in 8' 13"; 3.o *Tembertelemi*, della Baiser di Bari, in 8' 18".

CORSA DI DOPPIO (skiffs). — Lo *Boer*, del Rowing-Club di Parigi, in 8' 49"; 2.o *Rei Van*, del Royal Sport Nautique di Bruxelles, in 8' 59".

Strasburg, della Sport-Club di Strasburgo, e *Sempione*, della Milano di Milano, si sono ritirati a metà percorso.

CORSA DELL'AMERICA (due vogatori). — Lo *Fell-Gedenhi*, delle Sport Nautique di Gand, in 7' 21"; 2.o *Rédair*, delle Sport Nautique di Abbeville, in 7' 37"; pari con *Pratera*, di Strasburgo.

COPPA DELLA SVIZZERA (double-scull). — Lo *Due Re*, del Cercle des Régates di Bruxelles, in 7' 11"; 2.o *Que Voulez*, della Milano, in 7' 19".

CORSA DELL'ITALIA (due vogatori). — Lo *Fiume*, della Sport Nautique di Gand, in 8' 55", dopo una lotta emozionante; 2.o *Grenadie*, della Libertas di Firenze, in 8' 59"; 3.o *Mousserelles*, del Rowing-Club Castellanesi di Castellone.

Le gare terminarono alle 18,30. Il ritorno di migliaia di gondole, imbarcazioni, risultò d'effetto meraviglioso.

***

L'odierno Congresso del Rowing-Club, cui parteciparono i rappresentanti esteri, stabilì il conte Vinlardi e l'avv. Capocelo di Torino, decise che le regate di campionato nel 1904, abbiano luogo il 15 agosto a Parigi; nel 1905 in Belgio, in città da destinarsi, e nel 1906 in Svizzera.

Stasera alla Società « Bucintoro » ebbe luogo un ricevimento in onore dei concittadini, e la scopriamo di un busto a Vittorio Emanuele. Grande entusiasmo. Parlarono il conte Vinlardi e Pepe di Napoli. Vinlardi consegnò la Coppa Gordon-Bennet ai canottieri belgi.

YACHTING.

Le regate a vela a Napoli.

(Seconda giornata).

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,10:

Eccovi i risultati della seconda giornata delle regate a vela:

1 GARA: Barcolto (premio dono del ministro della marina; percorso 6 miglia). — Arrivano: Lo *Kelley*; 2.o *Lanaio*.

II GARA: Napoli (2.o premio dono dell'Amministrazione provinciale di Napoli; percorso 16 miglia). — Arrivano: Lo *Mimì*; 2.o *Ivy*.

III GARA: Partenope (per yachts da 1 a 1 1/2 tonnellate; 1.o premio L. 150; 2.o L. 75. Seconda prova del Campionato Principe di Napoli). — Arrivano: Lo *Dot Dot II*; 2.o *Dot Dot I*.

IV GARA: Amalfi (da 1 tonnellata in meno; premio regalo della Società Partenopea; percorso 7 miglia). — Arrivano: Lo *Leandro*; 2.o *Omia*; 3.o *Ira*.

Numerosa era la folla lungo il percorso, da via Caracciolo a Posillipo.

CICLISMO.

Convegno ciclistico di Udine.

Ci telegrafano da Udine, 16, ore 19,40:

Il convegno odierno ebbe esito splendido. Vi parteciparono oltre duemila ciclisti, fra cui cinque venuti da Torino. Notati Johnson e diversi del Touring.

Il corteo mosse da piazza Garibaldi, *percorse* lungo il percorso di entusiastiche acclamazioni, e si recò nel salone del Castello. Qui parlarono, applauditi, il presidente dell'Unione Ciclistica Udinese, il sindaco ed il deputato Caratti. Dopo la riunione un numeroso gruppo di ciclisti si recò al monumento Garibaldi.

Eccovi i risultati delle corse:

CORSA NAZIONALE DILETTANTI: 1.o Palazzi; 2.o Reiser; 3.o Spartaco.

CORSA INTERNAZIONALE: 1.o Palazzi; 2.o Taylor; 3.o Ferrari.

CORSA PROFESSIONISTI: 1.o Ferrari Umberto; 2.o Dei; 3.o Cordiella.

CORSA HANDICAP: 1.o Dei; 2.o Galantini; 3.o Cardaglia.

I grandi avvenimenti ciclistici di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21,10:

Al Parco dei Principi si ebbe la seconda giornata di corse. Eccovi i risultati:

CORSA SPRINT: 1.o Eros; 2.o Kimble; 3.o Lorentz; 4.o Domain.

CORSA DI 50 KM.: 1.o Dangla; 2.o Hall; 3.o Beuzi; 4.o Boulieux; 5.o Gospoltz; 6.o Bac.

Il vincitore Dangla coprì nell'ora Km. 51, m. 102. Ha così battuto il *record* del mondo dell'ora con allenatori, stabilito qualche giorno fa dal tedesco Kobl (Km. 50, m. 360). La pace battuti tutti i *records* del mondo dopo i 39 Km.

***

Ci telegrafano da Breda, 16, ore 19:

Oggi hanno avuto luogo importanti gare. Nella corsa-ora della serie di velocità resultarono: 1.o Van den Born; 2.o Blase (italiano); 3.o Schilling.

***

Ci telegrafano da Vichy, 16, ore 23:

Le semifinali del Grand Prix ebbero luogo oggi. Le finali si correrà domani. La prima semifinale fu vinta da Retsich 2.o Poulain; la seconda da Hefler, 2.o Chevallier.

La corsa *Handicap* in vista da Poulain; 2.o Mercier; 3.o Chevallier; 4.o Mathieu.

IPPICA.

Il « raid » Parigi-Deauville.

Ci telegrafano da Deauville, 16, ore 20,20:

La classificazione definitiva degli ufficiali partecipanti al *raid* militare, è la seguente: Premio del Presidente

terna dei giuochi d'Europa, invitando tutte le Federazioni ginnastiche estere al Concorso ginnastico di Firenze del 1904. Il discorso di Geoers provocò una entusiastica dimostrazione di simpatia all'Italia. I rappresentanti delle Federazioni estere promisero di intervenire a detto Concorso.

NUOTO.

Il campionato mondiale a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,40:

La finale del campionato del mondo di nuoto, corsasi oggi nella Senna durante il pomeriggio su un percorso di 500 metri, diede il seguente risultato: 1.o Jarvis (inglese); 2.o Curren (inglese); 3.o Clavenot (francese).

AEREONAUTICA.

I progetti di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Interrogato dal *Matin*, Santos-Dumont dichiarò che non farà alcun esperimento nel mese d'agosto, i medici avendogli ordinato di riposare; ma nei primi di settembre uscirà col suo pallone N. 10, portando dei passeggeri. Il pallone sarà munito di tre navicelle, potenti ciascuna quattro persone. Oltre gli esperimenti militari, saranno eseguiti soltanto dopo che il capitano Hirschauer avrà consegnato il suo rapporto al ministro della guerra.

L'emozionante partenza di un pallone.

L'aeronauta cade e si ferisce.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 17,40:

Cinque palloni dovevano essere lasciati in ascensione da una festa a Liegi. Il primo era già partito: il secondo partì improvvisamente, trasportando due passeggeri e l'aeronauta che si aggrappò al trapezio pendente sotto la navicella, ma non riuscì a sostenersi e cadde a terra, gravemente ferendosi alla testa e spezzandosi una gamba.

Un passeggiero saltò a terra dalla navicella senza farsi male; l'altro, le studente Thibaut, che non aveva alcuna esperienza aeronautica, scomparve rapidamente col pallone che poco dopo cadde presso Aix-la-Chapelle.

La gita degli Escursionisti.

Ci scrivono da Valdieri-Bagni, 15:

Ieri, col primo treno mattutino, la ritarda di due ore, salvo una pioggerella dirotta, giunse a Châtillon in carrozza dei componenti la Società degli Escursionisti di Torino, compiendo la seconda gita sociale.

I gitanti, in numero di 43, presero uno spuntino delizioso a scelto all'*Hôtel de Londres*, prenotazione per questa stazione alpina, ove giunsero alle 11, mancando soltanto l'occhio che la capo all'*Hôtel du Mont Cervin*, alle falde del Cervino, ove pernottarono.

Oggi essi ascenderanno al colle Rauzi-Theodule (metri 3330).

I gitanti si dichiarano soddisfatti della premura di cui furono oggetto all'*Hôtel de Londres* ed all'*Hermitage* per rimediare ai disordini del cattivo tempo.

***

Ci telegrafano da Oneglia, 16, ore 20,30:

Arrivarono stamane 70 partecipanti alla gita degli Escursionisti, guidati dal signor Alcock. Quelle pernottarono per Zermatt. Tempo splendido, vista superba per tutta la catena del Cervino.

Miracoloso salvataggio di tre alpinisti sul Cervino.

Ci telegrafano da Domodossola, 16, ore 12:

Si hanno da Zermatt particolari sul miracoloso salvataggio di tre alpinisti svizzeri che tentarono di salire la superba piramide del Cervino. Essi sono il dott. Seiler di Zermatt, l'avv. Huebli ed il signor Ruber. Si trovette per due giorni di una bufera, avendo voluto alcuni *touristes* da Zermatt che i tre alpinisti facevano segnali di stato, non potendo più proseguire né ritornare. Gli alpinisti erano senza guide.

Cinque alpinisti italiani, giunti alle Swarzee o Lago Nero radunano di aver veduto essi pure la cordata degli svizzeri presso alla vetta, dove sorge il rifugio del Club Alpino svizzero. « Zermatt si stette in trepidazione per la via dei tre svizzeri. Partirono due squadre di soccorso, formate di tre guide ciascuna, per rintracciare i perduti. Finalmente essi sono riusciti a ritrovarli e ricondurli in salvo.

Otto casi gravi di carbonchio.

Tre uomini infetti — Uno morto.

Ci scrivono da Novara, 15:

Di questi giorni arrivò a Novara settima di casi gravi di carbonchio scoppiati a Trecate. Secondo la cosa assai delicata si allarmante, volli prendere notizia da fonte diretta.

Nella stalla del signor Guaglio Vincenzo, alla cascina Cardano, dove si trovano 120 bovine, si manifestò improvvisamente in una bestia una malattia che in pochi giorni la trasse a morte; ugual sorte toccò poco dopo ad altra, e in breve volgere ben otto bovine erano stroncate dalla malattia.

Prima di avvertire il veterinario comunale per le necessarie constatazioni, il mediatore Pettarapa Battista, il garzone macellaio Belletti Mosè e il macellaio Miglia Battista si diedero a scuoiare la prima bovina morta. Nel frattempo sopraggiunse il veterinario comunale, il quale, fatto eseguire il necessario esame del sangue, constatò l'infezione carbonchiosa. Ordinò che si incinerassero infatti le bovine morte e mandò ad avvertire le Autorità competenti della constatazione fatta.

Disgraziatamente, poco dopo, sul Miglia si manifestarono gravi disturbi, che rivelarono la infezione carbonchiosa. Venne subito ricoverato all'Ospedale Maggiore; ma, nonostante le premurose cure, ieri morì. Gli altri due si trovano pure all'ospedale, ma pare che siano fuori pericolo.

Nella stalla si procedette subito a tutte quelle prevenzioni che il caso suggerisce, non esclusa l'immunizzazione, e pare che pel momento ogni preoccupazione sia scomparsa.

L'Ufficio sanitario provinciale ha mandato un medico sul posto.

La salute del presidio d'Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

L'Idea Nuova, giornale socialista, pubblica oggi, in risposta alla smentita data dall'Esercito sulla cattiva salute del nostro presidio, un *entrefilet* in cui riconferma la notizia data, e scrive: « Noi oggi possiamo riconfermarla in tutte le sue lettere. Il direttore di sanità, anticipando — ci si dice — il ritorno dalla licenza, ha fatto preparare una statistica per dimostrare che si trattava solo di febbre reumatica. Reumatica o non, sta il fatto che il malessere serpeggiava, come ancora serpeggia tra soldati, e che la principale ragione sta nel modo inqualificabile con cui sono messi a dormire. »

Onoranze ad un insegnante

e scoprimento di una lapide a Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 15:

Assai simpatica riuscì la duplice funzione che ebbe luogo oggi in questa città, compiuto il Municipio.

Dapprima ebbe luogo, alle ore 10, nel salone municipale, il conferimento della medaglia d'oro, decretata dal ministro Nasi ai benemeriti dell'istruzione elementare, al donno dei nostri maestri, signor Domenico Ghione, che già l'anno scorso, festeggiandosi il suo quarantesimo anno d'insegnamento, venne fatto segno a popolari dimostrazioni.

Alla presenza delle Autorità civili e militari, delle varie Società cittadine, il sindaco fa gli elogi del modesto e valente insegnante, e cui il prof. E. Fasana, direttore della R. Scuola tecnica, per speciale incarico conferitogli dal regio provveditore agli studi, consegna, appuntandogliela al petto, la splendida e preziosa medaglia. Il pubblico prorompe in applausi.

La maestra Mainardi per le colleghe ed il direttore didattico cav. Luciano per gli insegnanti pronunziano affettuose parole all'indirizzo del festeggiato, che ringrazia commosso.

Dopo uno squillo serrato di *tarmonità* o rinfrescbi i convenuti salirono in tram, sulla Musica in testa, fino in via Angelo Sonda, dove deve aver luogo lo scoprimento di una lapide in memoria del benemerito cav. B. Manzone, che fu insegnante e direttore del nostro Ginnasio parecchio e prima sedette deputato al Parlamento Subalpino nel 1860.

Quando, al nuovo della Marcia Reale, cade la tela che copre la lapide, la cui iscrizione è dovuta al professore S. Fasana, scoppiano applausi. Lo stesso professore Fasana pronunzia un forbito discorso inaugurale, il sindaco, con nobili parole, prende in consegna la lapide, che è di squisito lavoro artistico.

Alle 12 ebbe luogo un fraterno banchetto di un centinaio di coperti. Il banchetto riuscì cordialissimo.

Fu fatone alla fine il sindaco cav. Cornaz-Mayneri, il cav. prof. Abrate, che fu alunno e il teologo Manzone, ed il prof. Roddi per la Società Monarchica e quella dei militari in congedo, tutti applauditissimi.

Venne mandato un telegramma d'occasione al ministro Nasi.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

Arti e Scienze

Il centenario di Berlioz a Grenoble.

Due Società corali torinesi premiate.

Ci telegrafano da Grenoble, 15, ore 23,50:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della statua al musicista Ettore Berlioz. La grande solennità fu disturbata dalla pioggia.

L'Italia, l'Austria e la Germania erano rappresentate alla festa. Il delegato tedesco depose nel monumento, in nome della Germania, una palma d'oro, coi colori germanici e la scritta: *Al maestro immortale.*

Nel concorso musicale le Società italiane riportarono parecchi premi. Fra quelle corali furono premiate la Società « Armonia » e l'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » di Torino.

***

Ci telegrafano da Grenoble, 16, ore 21,10:

Nella seconda giornata delle feste centenarie di Berlioz ebbero luogo, al mattino, le prove per il concorso d'onore.

A mezzogiorno vi fu un banchetto di 200 coperti al *Gymnase*.

Nella premiazione per il concorso musicale, nella prima e seconda sezione riunite, il primo premio di 1000 lire fu conferito ai cantanti di teatro di Torino; nel concorso di cori misti, divisione superiore, fu dato il primo premio di 1500 franchi all'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* di Torino; nella terza sezione il primo premio di 200 franchi venne assegnato alla *Schola Cantorum* del Sacro Cuore di Maria, pure di Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA IN N. 1136

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 16, ore 9,30:

Il Re stamane ricevette in particolare udienza il prefetto Gormonia, la Deputazione e la Presidenza del Consiglio provinciale di Cuneo; gli onorevoli Carle e Rebaudengo; le Giunte municipali di Sampeyre; le Società militari di Bra; la Commissione dell'Officina carte-valori, che era accompagnata dal deputato Ferraris di Cambiano; gli ufficiali del presidio del 76.o fanteria, col maggiore Padovani.

***

Intorno al ricevimento della Commissione dell'Officina Carte-Valori abbiamo i seguenti particolari.

La Commissione, che era composta di Spinelli Giuseppe, Pacatto Paolo, Bottono Angelo e Grosso Vittorio, è accompagnata, come è noto, dall'on. Ferraris di Cambiano, offrirà in omaggio a Sua Maestà un album, colle firme del personale, in ringraziamento della visita fatta dal Re all'Officina il 30 marzo dello scorso anno. L'album, che contenava una splendida miniatura, riuscì gradito all'augusto Sovrano, che ebbe vive parole di compiacimento.

Il Re s'intrattenne poi con la Commissione circa i miglioramenti del personale operaio, dando affidamento che i voti espressi saranno ben presto soddisfatti. Ricordò la visita fatta all'Officina, constatando come i locali non siano più né troppo adatti né molto igienici per la sempre crescente lavorazione dei valori dello Stato.

Ferraris di Cambiano espose a Sua Maestà le trattative iniziate col Municipio di Torino e coll'esame dei deputati Boselli, Danei, Bonvoisin e Rossi Teobio per la costruzione di un nuovo fabbricato. Il Re espresse il desiderio che l'Officina non venga trasferita nel di Torino. Ebbe poi parole di lode pei lavori che eseguisce l'Officina, informandosi minutamente sulla qualità e quantità delle diverse stampe, ecc., ecc.

L'udienza durò oltre mezz'ora.

A proposito del regolamento sugli spiriti. — Il ministro delle finanze, in risposta ai telegrammi speditigli dal presidente della Camera di commercio e dal presidente della Confederazione esercenti, inviò a ciascuno di essi il seguente dispaccio:

« Mi è grato comunicarle che sono state date istruzioni e disposizioni allo scopo di applicare il regolamento per gli spiriti con tutti quei temperamenti che valgano ad eliminare inutili molestie al commercio. Onde che rimarrà per tal modo soddisfatto l'interesse di cotesta onorevole rappresentanza.

« *Ministro* CARCANO. »

Interruzione temporanea di servizio tramviario. — Dovendosi iniziare col giorno 19 corrente i lavori di fognatura nel tratto di via Palazzo di Città, compreso fra la via Vicoli Scuriatore e la piazza Palazzo di Città, durante l'esecuzione di tali lavori verranno interrotte per il detto tratto le linee del Ponte Isabella e Barriera di Lanzo. In conseguenza i viaggiatori diretti, in questi, dovranno di trasbordo sulle altre vetture proseguenti oltre il tratto incerrotto.

Il 48.o anniversario della battaglia della Cernaia venne festeggiata ieri dalla Società Reduci dalla Crimea con una splendida banchetto al *Ristorante del Mulino* alla Borgata Madonna del Pilone.

Alla lieta adunata intervennero il vice-presidente onorario cav. Emanuel, il Consiglio di direzione ed altro a quarante soci.

Il banchetto, scelto egregiamente dai signori G. Luisa e figlio, fu improntato alla più schietta cordialità.

Il segretario prof. *Bagnasco* comunicò una gentile ed affettuosa lettera del presidente generale onorario Bava-Beccaris, il quale si scusò di non aver potuto intervenire alla patriottica commemorazione, ed intanto inviò i suoi saluti al vice-presidente, agli amministratori ed ai soci.

Il Bagnasco inviò i saluti a mandare il loro primo brindisi al generale Bava-Beccaris.

La proposta venne accolta da applausi.

Il colonnello *Bonardi* disse che aveva già spedito un telegramma di felicitazioni al presidente generale Bava-Beccaris, pure lieto di spedirne un altro a Sua Maestà Vittorio Emanuele III. Approvazioni generali.

Il Bonardi ricordò con un brillante discorso il 48.o anniversario della battaglia della Cernaia. La Società Reduci dalla Crimea, di cui fedeli fondatori, mantenevasi sempre fedele allo Statuto. Si rallegra coi soci presenti, augurandosi di festeggiare con essi il 50.o anniversario di fondazione del Sodalizio. Mandò un saluto al decano, al consolante legale ed alla stampa, e facendo un evviva a Torino, donde partì la spedizione di Crimea, bevve al Re ed all'Italia.

I ladri in un circolo famigliare. — Ad ora inoltrata della scorsa notte ignoti ladri, mediante effrazione, si introdussero nei locali di un Circolo famigliare posto nella Villa Sacerdote, in Vallalice, e dopo aver mangiato e bevuto allegramente, guastati i mobili e imbrattati i locali, asportarono parecchie posate e bottiglie di liquori per un valore di circa L. 50. La Questura, informata, indaga.

Percosso e ferito da sconosciuti. — Certo Mosca Giorgio, d'anni 36, abitante in via San Giobbe, N. 2 bis, mentre alle guardia danaria della Barriera di Lanzo che poco prima, mentre percorreva il corso Napoli, era stato percosso e ferito di coltello da tre individui a lui sconosciuti, i quali, dopo di averlo così conciato, si erano dati alla fuga.

Uno degli agenti con vettura pubblica accompagnò il Mosca al Municipio, ove dal dottore di guardia fu medicato di tre ferite di coltello, e così una alla regione temporale sinistra e le altre due alla bocca, giudicate guaribili in giorni dodici. Dopo di che una guardia municipale colla stessa vettura lo condusse a casa.

In fin di vita. — Sabato, verso le 20, certo Nigra Giuseppe, d'anni 67, si trovava nell'osteria di suo figlio Giovanni, in via Borgo Dora, N. 55. Ad un tratto il povero vecchio si sentì mancare, e cadde al suolo. Chiamato d'urgenza un medico, accorse dal Municipio il dott. Musso, il quale, visto lo stato grave del Nigra, consigliò due guardie municipali sopraggiunte a condurlo all'Ospedale di San Giovanni, ciò che esse fecero, servendosi di vettura pubblica.

Il Nigra fu ricoverato privo di favella e quasi in fin di vita.

Una bastonata nella faccia. — Alle 20 di sabato certo Rossotto Giovanni, d'anni 35, contadino, venne nella borgata Madonna del Pilone a diverbio con uno sconosciuto, e si buscò una bastonata, che gli produsse una non lieve ferita sotto l'occhio sinistro. Recatosi alla farmacia locale, fu medicato dal dott. cav. Sacco, che lo fece poi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni. Dopo un'ora medicazione il Rossotto venne ricondotto a casa, in strada di Casale, N. 313.

Gli effetti del vino. Venne medicato sabato all'Ospedale Regina Margherita certo Coraggio Vincenzo, d'anni 17, perchè, mentre alquanto brillo, venne ferito alla testa da alcuni sconosciuti.

— Alle Sezioni di P. S. dell'Aurora furono condotti Gaviglio Matteo, d'anni 28, carrettiere, e Bonchiero Camillo, d'anni 19, falegname, perchè mentre ubriachi, litigarono prima fra loro in via Ponte Mosca, e poi insultarono le guardie municipali che cercavano di avvicinarli.

— Alla Questura centrale venne pure tradotto certo Bacchi Luigi, d'anni 42, decoratore, per ribellione agli agenti municipali.

Trenta giorni d'ospedale per un'imprudenza. — — Ieri, verso le ore 21,30, il meccanico Fasino Giacomo, d'anni 30, si trovava sulla piattaforma di una vettura della tramvia a vapore della linea di Leyni. Quando il tram giunse ai confini del territorio di Torino, il cappello del Fasino cadde a terra, ed il Fasino, senza pensare al pericolo a cui si esponeva, volle discendere per riprenderlo. Sventuratamente nell'eseguire la non facile manovra cadde e una volta, e nella caduta battè il viso sul suolo, in modo che ebbe l'osso nasale fratturato. Riportò inoltre una contusione lacero-contusa al fianco sinistro.

Un carabiniere, che si trovava sul tram, ed il personale ferroviario si erano accorti dell'accaduto, e, dopo avere fermato il tram, lo avevano fatto salire sulla vettura, e lo avevano trasportato all'Ospedale Mauriziano.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 17, alle ore 20,30, al Parco del Valentino (Viale dei Boschi), col seguente programma:

Marcia Militare, Grassi — Sinfonia *Le vieux Gamari di Flotow*, Nicolai — Prima gran fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — Fantasia sull'opera *Faust*, Gounod — Valse *Flirtation*, G. Capitani.

STATO CIVILE DI TORINO

17 agosto 1903.

NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 11.

MATRIMONI: Allera Gaspare con Palmero Maria — Danzero Agostino con Davito Angela — Delmastro Giuseppe con Gajo Luigia — Basino Teodoro con Nigra Maria — Bullo Angelo con Campegni Erba — Raviola Giovanni con Testi Carolina.

MORTI: Audino Margherita (ved.) nata Darmello, d'anni 84, di Villar San Costanzo, pensionata, via Berbois, 1.

Alfevone Anna (ved.) nata Perio, id. 78, di Torino, pensionata, via Privata, 3.

Billia Augusta (ved.) nata Buffa, id. 71, di Cortazzone, agiata, via Santa Maria, 3.

Billia Luigia, id. 52, di Sant'Antonino, agiata, nubile, Vittorio Emanuele, 4.

Oddono Luigi, id. 69, di Pancalieri, confettiere, via Lagrange, 22.

Cena Maria nata Cappa, id. 67, di Vigevano, agiata, via Basilica, 1.

Cappellano Cesare, id. 51, di Alba, cuoco, via Orpedale, 4 bis.

Bosco Filippo, id. 71, di Pisa, manovale.

Chiesa Francesca, id. 63, di Torino, muratore.

Desrousi Maria (?) n. Matteoli, id. 72, di Ancey. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14 di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

NB Nella nota del giorno 15, invece di Loira, leggasi *Ritorta*.

NECROLOGIO.

La morte d'un cerimoniere di Corte

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 13,41:

E' morto il marchese Edmondo di Santasilia, cerimoniere di Corte.

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

Come avvenne giustamente l'*Economista d'Italia*, questa settimana, più che dall'andamento dei fatti positivi, il contegno del mercato finanziario internazionale è dipeso dalla situazione agli Stati Uniti, che si è notevolmente aggravata.

La reazione dei corsi a New York ha acquistato nuova intensità, determinando la caduta di misure altre importanti posizioni al rialzo. La crisi per quanto grave ed importante, è una semplice crisi di borsa, e deriva dagli eccessi della speculazione ribassista; mentre le condizioni generali agli Stati Uniti non cessano dall'essere straordinariamente favorevoli.

Se, oltre che alla prospettiva di abbondanti raccolti, all'attività delle varie industrie, cui non pare debbano mancare scopo le attuali rivendicazioni operaie, all'aumento costante dei proventi ferroviari, si pone mente alla florida situazione del tesoro degli Stati Uniti, all'andamento favorevole del commercio coll'estero (l'aumento delle importazioni non avendo ancora assunto proporzioni tali da giustificare inquietudini), alla nuova condizioni in cui la riforma della legge monetaria e bancaria avvenuta nel 1900 ha posto il mercato, non facile riconoscere come non vi sia ragione di temere che gli avvenimenti attuali della Borsa di New York possano dar luogo ad una crisi generale di ribasso.

La *Stock Exchange* ha ritenuto, com'è naturale, il contraccolpo degli avvenimenti di New York, ed ha presentato una rilevante fiacchezza. Questa, per altro, può dirsi che sia stata localizzata al compartimento dei valori americani, e, per la ripercussione del rialzo dell'*Anaconda*, alle Rio Tinto. Anche i Consolidati inglesi hanno declinato alquanto, e da 91 5/16 sono scesi a 91 3/16; ma, per contro, il mercato dei valori sud-africani è notevolmente migliorato.

La Commissione d'inchiesta già nominata al Transvaal per lo studio della questione si è pronunciata in favore dell'adozione mezzo, e si ritiene che durante la permanenza di lord Milner a Londra saranno presi gli accordi necessari per tradurre in atto l'invocato provvedimento. Secondo le previsioni prevalenti, col prossimo autunno la questione sarebbe risolta, ed che spiega la soddisfazione degli interessati.

Si aggiunga che la liquidazione di fine settembre ha prodotto, pei titoli interessati, in modo regolare, senza dar luogo alle temute complicazioni.

Anche a Parigi non è mancata la ripercussione della recrudescenza della crisi americana, la quale ha impedito che il 3 per cento perpetuo potesse ottenere guadagni della favorevole impressione prodotta dalla pubblicazione dei dati sulle imposte e sulla situazione della Casse di risparmio francesi. Il gettito delle imposte indirette pel mese di luglio ha superato di franchi 6,717,000 le previsioni di bilancio e di franchi 4,536,000 il prodotto del mese corrispondente del 1902; si ha così pei primi sette mesi dell'esercizio una eccedenza di 51 milione sulle previsioni e di 73 2/3 milioni sul 1902. Da notare che l'eccedenza del mese scorso è stata ottenuta nonostante la diminuzione di 9 4/5 milioni nel gettito dell'imposta sugli zuccheri. Quanto alle Casse di risparmio, l'importanza delle eccedenze dei ritiri sui versamenti va diminuendo.

Sì, oltre che alla prospettiva di abbondanti raccolti, all'attività delle varie industrie, cui non pare debbano mancare scopo le attuali rivendicazioni operaie, all'aumento costante dei proventi ferroviari, si pone mente alla florida situazione del tesoro degli Stati Uniti, all'andamento favorevole del commercio coll'estero (l'aumento delle importazioni non avendo ancora assunto proporzioni tali da giustificare inquietudini), alla nuova condizioni in cui la riforma della legge monetaria e bancaria avvenuta nel 1900 ha posto il mercato, non facile riconoscere come non vi sia ragione di temere che gli avvenimenti attuali della Borsa di New York possano dar luogo ad una crisi generale di ribasso.

La *Stock Exchange* ha ritenuto, com'è naturale, il contraccolpo degli avvenimenti di New York, ed ha presentato una rilevante fiacchezza. Questa, per altro, può dirsi che sia stata localizzata al compartimento dei valori americani, e, per la ripercussione del rialzo dell'*Anaconda*, alle Rio Tinto. Anche i Consolidati inglesi hanno declinato alquanto, e da 91 5/16 sono scesi a 91 3/16; ma, per contro, il mercato dei valori sud-africani è notevolmente migliorato.

La Commissione d'inchiesta già nominata al Transvaal per lo studio della questione si è pronunciata in favore dell'adozione mezzo, e si ritiene che durante la permanenza di lord Milner a Londra saranno presi gli accordi necessari per tradurre in atto l'invocato provvedimento. Secondo le previsioni prevalenti, col prossimo autunno la questione sarebbe risolta, ed che spiega la soddisfazione degli interessati.

Si aggiunga che la liquidazione di fine settembre ha prodotto, pei titoli interessati, in modo regolare, senza dar luogo alle temute complicazioni.

Anche a Parigi non è mancata la ripercussione della recrudescenza della crisi americana, la quale ha impedito che il 3 per cento perpetuo potesse ottenere guadagni della favorevole impressione prodotta dalla pubblicazione dei dati sulle imposte e sulla situazione delle Casse di risparmio francesi. Il gettito delle imposte indirette pel mese di luglio ha superato di franchi 6,717,000 le previsioni di bilancio e di franchi 4,536,000 il prodotto del mese corrispondente del 1902; si ha così pei primi sette mesi dell'esercizio una eccedenza di 51 milione sulle previsioni e di 73 2/3 milioni sul 1902. Da notare che l'eccedenza del mese scorso è stata ottenuta nonostante la diminuzione di 9 4/5 milioni nel gettito dell'imposta sugli zuccheri. Quanto alle Casse di risparmio, l'importanza delle eccedenze dei ritiri sui versamenti va diminuendo.

Il mercato italiano.

La Rendita italiana ha presentato ovunque un soddisfacente contegno, pur non avendo conseguito notevoli variazioni di prezzo.

Le buone condizioni finanziarie del paese potrebbero far sentire maggiormente i propri effetti sul nostro maggior titolo, se non fosse la persuasione, ormai generale, che la conversione di esso si avvicina a grandi passi.

Notiamo intanto come la nostra Rendita abbia nella decade guadagnato 1/4 a 102 a Londra; 0 15 a 102 30 a Berlino, e chiuda a 102 40 a Parigi.

All'interno da 102 63 è scesa, per ineorso, a 102 50, mentre il 3 1/2 resta a 100 95.

Quanto agli altri valori italiani, gli ambienti della speculazione, dato il contegno di Parigi, serbarono assoluti moderati riguardo; i banchieri hanno avuto un contegno più calmo, sebbene la Banca d'Italia sia stata ulteriormente spinta ad un massimo di 1058, per ricondurla poi in chiusura a 1053; i ferrovieri e la Navigazione Generale sono alquanto meno fermi, ma compatibilmente in chiusura.

Fatte poche eccezioni, anche i titoli industriali sono assai immobili.

Dei valori romani, mantenuti il Cotonificio, l'Acqua Marcia, gli Omnibus ed i Molini; un poco deboli le Condotte ed il Gas.

	Sabato 8	Venerdì 14
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	102 63	102 50
» 3 1/2 0/0	101 —	100 95
Banca d'Italia	1053 50	1054 —
Ferrovie Meridionali	698 —	698 50
Ferrovie Mediterranee	498 —	499 —
Banca Commerciale	773 —	775 50
Credito Italiano	566 —	570 50
Banco Sconto	— —	— —

Parigi	8	10	11	12	13	14	15
3 0/0 perp. franc.	97,80	97,80	97,80	97,80	97,75	97,75	—,—
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano (ex. spagnuolo)	102,45	102,45	102,50	102,45	102,45	102,40	—,—
Rente	93,30	91,35	91,30	91,31	91,27	91,30	—,—
Turco	—,—	—,—	26,60	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	31,31	31,35	31,15	30,15	30,07	31,07	—,—
Portogh.	31,72	31,30	31,35	31,30	31,35	31,10	—,—
Londra. Cassella inglese	91 — 19	91 — 10	— —	91 — 10	90 — 10	90 — 10	90 — 6
Berlino 4 0/0 prussi.	103,10	103,—	103,30	103,10	103,75	103,75	103,70
Rend. it.	—,—	—,—	—,—	—,—	103,10	103,65	103,50
Obbl. ferr. it. 3 0/0	72,25	72,10	—,—	—,—	72,—	72,—	72,—
Fondiaria, Rendita quasi cash	102,50	103,25	103,75	103,75	104,50	103,50	—,—
	99,—	98,95	98,75	98,75	98,75	98,75	—,—

ULTIME NOTIZIE

I milioni che si spendono per l'Eritrea.

Per conservare a Napoli la Valigia australiana.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,50:

L'*Avanti!* pubblica un brano di lettera scritta da un ufficiale dell'Eritrea, in cui dice: « I molti milioni che si spendono in ferrovie ed in costruzioni sarebbe dire lo scopo vero: in lauti stipendi degli impiegati del Governo che ripetono l'esuberante intreccio burocratico delle pubbliche amministrazioni in Italia; in imprese concesse a trattativa privata in cui i larghi guadagni fanno luce a sospetti; in agronomi e in coltivazioni per ridurre con spesa immensa a giardino pochi ettari di terreno, onde mostrare agli inesperti visitatori la fertilità del suolo eritreo: tutto ciò richiedo che alcuno pensi a per fine a tale sperpero di denaro, con specialmente che si vuole impegnare il bilancio della colonia in altri 9 o 10 milioni per un nuovo tronco di ferrovia da Ghinda a Nefasit. »

La *Tribuna* riferendosi alla notizia che l'*Orient Line* lascierebbe lo sbarco di Napoli per quello di Marsiglia, dice che per la valigia australiana fu costruito un binario nel molo di Napoli: così che le merci si trasbordano direttamente.

Circa l'ufficio postale, quantunque l'ufficio attuale risponda alle esigenze, pure è pronto un progetto, che sarà attuato.

Il decreto del Consorzio e gli operai delle merci varie.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 20,35:

Una riunione di tutti gli operai delle merci varie ebbe luogo stamane alla Camera del lavoro per deliberare intorno al decreto del presidente del Consorzio, che venerdì si ha segnalato.

Vi trasmetto l'ordine del giorno votato nell'adunanza riunione: « L'assemblea dei caricatori e scaricatori di mercanzia, tenuta il 16 agosto 1903 nella Camera del lavoro, sentita la relazione dell'on. Chiesa in merito al decreto del presidente del Consorzio circa l'ordinamento provvisorio del lavoro, pur constatando come detto decreto porti quasi nessun miglioramento ai lavoratori delle mercanzia, considerandolo il carattere di provvisorietà, ne prende atto, dando così nuova prova di serenità, confidando nell'opera di giustizia del Consorzio per il sollecito giusto definitivo. »

La gran festa musicale di Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 16, ore 24:

Per la festa federale di Musiche, la città è imbandierata e infiorata sino da ieri mattina. Il movimento è stato straordinario. Moltissimi treni portarono non solo le Musiche, ma anche molta gente dall'interno della Svizzera. Si calcola che nella giornata sia giunto un centinaio di treni. Festeggiatissimo fu il treno proveniente da Aarau, che portava la bandiera federale. Al suo arrivo fu sonato l'Inno svizzero.

Alle « Cantine » della festa, dopo un lungo corteo, che percorse le vie della città, si fece la presentazione delle bandiere e si bevve il vino d'onore. Quindi fino a tardi si furono balli e rappresentazioni.

Un temporale violentissimo guastò un poco la serata.

Stamane il tempo è bello. La città è destata di buon'ora. Le Musiche la percorrono per recarsi al teatro Apollo, ove, alla presenza di molto pubblico, hanno luogo i concerti di concorso.

A far parte dei Giurì è stato chiamato anche il maestro Marenco, che fu qualche anno vivo a Lugano.

A mezzogiorno, pure alla « Cantina », ha luogo un grande banchetto ufficiale, al quale partecipano circa cinquecento persone. Le Musiche si succedono nel dare concerti. Vengono pronunziati tre discorsi, fra i quali uno del consigliere di Stato dott. Antonio Battaglini, pieno di squisita cortesia all'indirizzo degli ospiti. Il pubblico assiste in lunghi cerchi ed applaudisce, e si grida: *Viva l'Italia! Viva la Svizzera!*

Alle ore 16 cominciano i preparativi pel grande corteo ufficiale. Il tempo è sempre splendido, la città è animatissima. I treni del pomeriggio e i battelli hanno portato nuova gente. Si calcola che vi siano oggi a Lugano 30,000 persone.

Il corteo muove dalla « Cantina » della festa. E' originale e pittoresco quanto mai. Precedono 27 Musiche. Quindi uno svizzero tedesco nel costume di Guglielmo Tell seguito da un fanciullo che porta un grosso mazzo di fiori e da 30 signorine vestite di bianco con fascia rossa a tracolla. Viene poi la bandiera federale circondata da un drappello di soldati svizzeri che servono da scorta d'onore, dalle Autorità e dai membri del Comitato.

Dietro alla bandiera federale è il gruppo delle altre bandiere di Associazioni e di Musiche. Bandiere di tutti i colori che precedono la figura dell'Elvezia, — una signorina nello storico costume, nella corazza d'argento, col manto scarlatto. Ella regge un alto spadone nella destra: nella sinistra ha lo scudo rosso con la croce bianca federale. E' scortata da due fanciulli in costume di militi svizzeri e seguita da 32 signorine che rappresentano i cantoni formanti la Federazione. Seguono quindi le Associazioni cittadine, politiche e sportive.

Il corteo è chiuso da altre bandiere, dalle Musiche e dalla scolaresca.

L'inaugurazione del nuovo porto di Bellagio.

Ci telegrafano da Bellagio, 16, ore 22,40:

Col concorso di quasi tutta la popolazione, presenti le Autorità civili e militari, le Associazioni, con bandiere, si è inaugurato il nuovo porto, magnifica costruzione donata a Bellagio da Benvenuto Vitali. Parlarono, applauditi, il sindaco, il prefetto, il consigliere provinciale Cenzamini, a nome del ministro Carcano, che non potè intervenire. Lesse anche un telegramma di Carcano, che annunzia che S. M., di motu proprio mandava al Vitali la croce di cavaliere mauriziano. Al Vitali fu offerta anche un medaglia d'oro, fatta per sottoscrizione popolare, auspice la Società « Pro Bellagio ».

Al Municipio vi fu un grande banchetto in onore di Vitali. Presero parte le Autorità e le principali notabilità. Al levar delle mense, applauditi, brindano il prefetto di Como ed il sindaco, che riconobbero le alte benemerenze di Carcano e del dottor Corbellini. Vitali rispose ringraziando.

Aderirono alla festa gli onorevoli Arnaboldi, Rubini, Barzilai, Gratti e Speroni.

Questa sera vi fu un banchetto popolare di 300 coperti. Nelle vie vi furono concerti musicali e una grande illuminazione.

Un italiano fra le vittime della Metropolitana.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,40:

Fra le vittime del disastro della Metropolitana vi è un certo Gallina Pietro, di Langhirano (Parma), muratore. Era stato classificato come abitante della Corsica.

Mancano notizie di altri due operai italiani.

Il concorso ginnastico di Anversa

Gli italiani classificati primi.

Ci telegrafano da Anversa, 16, ore 24:

E' terminato il Concorso ginnastico. La squadra italiana fu classificata prima, anche per il consegno conquistato, con splendida votazione, cioè 30 voti su 60. Vi fu poscia la premiazione. La Giuria assegnò alla squadra italiana una splendida medaglia artistica, dono della Federazione ginnastica belga, con elogio solenne.

L'enorme pubblico che assistera alla chiusura delle feste ginnastiche fece una colossale dimostrazione ai ginnasti italiani premiati.

Le feste pel XX anniversario di una Società di mutuo soccorso a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

In occasione del ventesimo anno di fondazione, la locale Società di M. S. fra gli operai della Società Nazionale Officine di Savigliano volvere luogo ogni grandi festeggiamenti.

Nelle ore mattutine arrivarono molte Società delle città vicine. All'inaugurazione della lapide commemorativa del maestro Casimiro Sperino, nella facciata della Officine, furono pronunciati applauditissimi discorsi. Dopo l'inaugurazione venne offerto un vermouth d'onore a tutte le Società intervenute.

Alle ore 12,30, nel giardino della *Birraria Garitta*, tutte le Società si adunarono a banchetto, consumato fra la più schietta allegria. Alle ore

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (17)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Allora rimarrete così!

— Ma che ho a fare!

Andrea non rispose. Non vedeva neppur lui che si potesse fare se Paolo, credendo sua moglie colpevole, era partito per non più ritornare e se non si scopriva dove era andato. Ma egli non voleva ammettere quella partenza; pensava che il marito doveva ritornare o dar segno di vita, non fosse che per avere il nome del rivale e vendicarsi.

Disse a Lucia la sua idea; Lucia scrollò il capo.

— No, — rispose; — mio marito è violento, di primo impeto. Se avesse voluto vendicarsi avrebbe provocato subito colui che egli ha dovuto credere l'amante di sua moglie. Se non lo ha fatto gli è che aveva altri progetti, che voleva punire in altro modo la donna che crede infedele, punirla coll'abbandono il più crudele, col disprezzo....

Singhiozzava, la povera Lucia, pronunziando quelle parole, e Andrea non sapeva come consolarla. Si rendeva conto della parte che egli aveva in quella disgrazia, e deplorava la fatalità che lo aveva fatto andare, proprio in quel giorno e a quell'ora, a Bois-Colombes.

— Sì, — mormorò Lucia; — c'è in ciò una coincidenza inaudita, inspiegabile. Pare che Dio stesso abbia voluto la nostra sventura! E pensare che io sono innocente!

— Siamo noi, — replicò Andrea, — io e Celeste i colpevoli.... Ma ci amavamo, non abbiamo potuto resistere alla violenza del nostro amore. Ci perdonerete, Lucia?

Lucia non rispose; il suo cuore non aveva odio.

— Celeste non sa nulla? — domandò dopo qualche istante di silenzio.

— Nulla. Non posso più scrivere e la donna che ha Giuliano in custodia e che era fuori di casa quando ella partì, non sa nulla dell'accaduto. Io le dissi che eravate stata chiamata improvvisamente a Parigi e che non sareste forse più ritornata per qualche giorno.

— E il bambino?

— Egli domandò se la sua mammina Lucia sarebbe ritornata presto..... Glielo ho fatto sperare ed egli non ci ha più pensato.

— Andrò a trovare Celeste, — disse Lucia, — e le racconterò tutto..... Ma non ce ancora uscire..... spero sempre.....

— Che egli venga!

— Sì; e non vorrei essere assente.

— Qual disgrazia — disse Andrea — di non essere liberi!.... di dover vivere, Celeste ed io, in questa confusione, sotto la sorveglianza di un uomo che spia ogni passo, potrei dire ogni gesto di quella povera donna! Ah! se ella avesse voluto ascoltarmi, da lungo tempo non saremmo più sotto quel giogo!

— Che cosa avreste fatto!

— Saremmo fuggiti.

— E sareste venuti all'estero, isolati nella miseria, forse, senza poter sposarvi e dare un nome al vostro bambino.

— E qui possiamo sposarci!

— Ma Celeste non ha perduto la stima delle persone che la conoscono, e un giorno verrà, forse, in cui, liberi entrambi, potrete riparare la colpa che aveste commesso cedendo ai trasporti di una passione che v'ha fatto dimenticare i vostri doveri.

— Non saremo liberi — disse Andrea — che quando quell'uomo sarà morto..... Ah! se potessi provocarmi!

— Sarebbe la più grande disgrazia che potesse capitarvi.

— Perchè!..... Se lo uccidessi....

— Il discorso di Celeste divorrebbe pubblico..... E potrebbe ella sposare, senza sollevare l'indignazione generale, l'uccisore di suo marito! Ciò che avete di meglio a fare è di rassegnarvi e di aspettare.

— Ma non posso nemmeno più vederla.....

— Ho visto mio marito, io, da sei anni, e se ora se lo rivedrò!

Andrea non rispose; si sentiva piccino davanti a quella grandezza d'anima. Trovava i suoi dolori ben minimi in confronto dei dolori di quella donna, il cui cuore era stato straziato e lo sarebbe ancora chissà per quanto tempo, per colpa sua e della sua amante. Si rimproverava d'aver parlato, davanti a quella martire torturata da tutte le angoscie, delle prove che aveva dovuto sopportare e che, forse, aveva meritate.

Frattanto il tempo passava; Lucia mormorava:

— Non viene! non viene!

— Può ancora venire — disse Andrea.

— No; quando avesse voluto venire sarebbe già venuta. E non verrà più!

Si lasciò cadere su una sedia e nascose il volto fra le mani, singhiozzando.

Andrea, estremamente commosso e addolorato, non sapendo che dirle per consolarla, si ritirò in silenzio.

IX.

L'indomani del giorno in cui erano accaduti gli avvenimenti narrati, e mentre la sventurata Lucia, immersa nel dolore, si domandava ancora che doveva pensare della fuga precipitata di suo marito, un fatto nuovo venne ad aumentare la sua desolazione ed a gettare lo scompiglio il più completo nel suo spirito.

Il piccolo Giuliano, il figlio adulterino di Celeste e Andrea, quel bambino che ella amava come un figlio, sul quale, fin dal giorno della sua nascita, aveva vigilato con sollecitudine materna, fu rapito.

Quando Lucia era obbligata di lasciare Bois-Colombes, il bambino, che Celeste non poteva vedere che di rado, perchè ufficialmente sorvegliata da suo marito, e che Andrea andava a vedere quasi tutti i giorni, quel bambino, che aveva un padre e, per così dire, due madri, che non potevano sorvegliarlo sempre, era lasciato in custodia di una donna che si chiamava Teresa, che era stata sua nutrice e che aveva per lui una vera affezione.

Partendo precipitosamente da Bois-Colombes in seguito alle circostanze che conosciamo, Lucia aveva lasciato il piccolo Giuliano con Andrea di Esquevilles, e questi non era partito prima di aver potuto rimetterlo nelle mani di Teresa, alla quale s'era guardato bene di dire ciò che era accaduto, limitandosi a raccomandarle di aver cura del bambino, perchè per qualche giorno la sua mammina Lucia non potrebbe forse più venire a Bois-Colombes.

— Stia tranquillo, signor Andrea, — disse la nutrice, — al suo piccolo Giuliano non mancherà nulla. Sarà curato come se ella fosse qui.

— Lo so mia buona Teresa, e me ne vado tranquillo.

E, dopo d'aver abbracciato e baciato più volte il piccolo Giuliano, cui egli adorava e che era adorabile col suo visino bianco e rosso incorniciato dalle lunghe ciocche di capelli biondi ricadenti sulle spalle, egli era partito per Parigi, promettendo di ritornare l'indomani. *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Specialità delle Regie Saline di
SALSOMAGGIORE
Premiate con 20 onorificenze.

ACQUA MADRE
PER BAGNI
a 32 gradi Beaumé
In damigiane Baccaro da Kg. 34
In bottiglie da litro.

ACQUA MADRE
titolata e sterilizzata
per Inalazioni in bott. da litro
per Irrigazioni » »
per Bibite in bott. da 1/2 litro

SALI IODO-BROMICI PER BAGNI
in pani da 1 Kg. — Si spediscono anche per pacco postale da 5 a 5 Kg.
Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre Acque Madri e dei nostri Sali Iodo-Bromici a continuazione della cura di Salsomaggiore, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare.
Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti. 10196 M
Lettere e telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.
In vendita presso le primarie farmacie. — Depositari in Torino: F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, 6

PRESERVATIVI
e novità igienica di gomma a vescica di pesce.
per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo* **gratis** *in busta suggellata non intestata, inviare francobollo. — Massima segretezza.* — Scrivere « Igiene » Casella postale N. 650, - Milano. 10971 M

IMPORTANTE
Casa di confezioni per signora cerca portatori tagliatore e tagliatrice capaci dirigere laboratorio. — Scrivere N 7966 G. presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10979 G

FARMACISTI.
Cedesi di urgenza farmacia elegante, di gran reddito con due Opere pie, in grosso paese di Alessandria. Prezzo limitatissimo. — Scrivere Borelli Pozzolo, Torino. c 10966

Cercansi a mutuo
lire 120 a 150 mila con prima ipoteca in terreno e fabbricato — Scrivere Cassetta N. 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 10966

Terreni
nel Borgo San Salvario, ed impiego di capitali nelle costruzioni. — Scrivere al N. c 10951, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Acque gasose Minerali **BOGNANCO**
Sorgente S. Lorenzo — Diuretica-purgativa, gradevole, efficacissima.
Sorgente Luigia — Ferro-ferruginosa, assai ricostituente.
Sorgente Ausonia — la più digestiva, pura e gustosa
acqua da tavola.
Richiesta alle sorgenti Bognanco-Domodossola, e Torino, presso il Deposito diretto dalle Sorgenti, via San Massimo, n. 53.
SPLENDIDO STABILIMENTO CLIMATICO-CURATIVO
Ogni *confort* moderno — M. 700 sul mare — presso Domodossola - Sempione — Prospetti a richiesta. 5441 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Commissione di Consulti di salubre civiltà, di previene e di corrispondenza. c 10341

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
42 - Corso Oporto - 42
TORINO. 732
Denti senz'ultima invenzione.

LEVATRICE
Maestra Brignoli. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Dazi, Francia. 2102

Prendete il bagno in casa!
BAGNO A DONDOLO
Patentato in Italia ed all'Estero
(Diemmann's Wellenbadeinhalter)
Sinora si vendettero oltre 60,000 pezzi
Con circa 80 litri d'acqua si ha il più gradevole bagno ad onda; utile pure come semicupo e bagno per bambini.

Per grandezza d'uomo di cent. 170 L. 350.
Vendesi presso i principali magazzini d'articoli casalinghi e se questi sono sprovvisti, rivolgersi direttamente a
GIOACHINO PISETZKY 10518 M
Milano — Piazza Castello, 19 — Milano
Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto **NERVA**
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 63 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9982 a
Scuola Elementare, Commerciale e Ginnasiale. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperta nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
La domanda al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO
Servizi speciali per la Campagna
VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 Grignolino e Barbera L. 20 franco Stazioni ferroviarie e tramvie di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste via XX Settembre, 67, o Via Mollinetto, 40 (barriera Nizza). 1/2 Ett.

FORTUNA INASPETTATA
Quattro celebri matematici hanno ritrovato il vero sistema per vincere con certezza al Gioco del Lotto col preciso confronto di quattro grandi studi statistici. Si è pubblicato il Bollettino col risultato giuoco di una sola quaterna che darà la vincita sicurissima al Lotto di Napoli il 29 corrente Agosto, ed anche la spiegazione esatta delle 4 grandi regole matematiche. Si spedisce gratis ed in busta raccomandata con obbligo di adeguato compenso dopo la vincita. Inviate subito pel costo centesimi 45 in cartolina-vaglia all'unico depositario: **Gennaro Scala**, via Vergini, n. 89, Napoli. 10367 N

Quo Vadis? — Ad Hygienem.
Appetito è forza. 10010 M
VITAE ROBUR — *Igiene.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, col primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTIEVASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imball. e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lamarmora, 29), Milano.

Pension »
VILLA OLANDA
TORRE-PELLICE
SPLENDIDO PARCO DI PINI
Pensione da 5 a 7 lire. Scelta cucina.
Locali per Vetture ed Automobili. 10572
Centro di escursioni alpine. BLEYNAT, *Propr.*

CHIVASSO ISTITUTO RAMOINO e COLLEGIO CIVICO
Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c 10308
Aperto nelle vacanze. — Prof. Dott. C. S. RAMOINO.

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto **NERVA**
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, retta la continua sorveglianza delle Maestre Serafia Nerva. — Su 66 alunni elementari 55 ottennero la promozione legale in luglio. 9982 b
Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER.
Vendita di Macchine d'occasione. 4087

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende - TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Arazzi tessuti e articoli salutivi
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4936

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Stabilimento Idroterapico BILLIA
E
GRAND HOTEL
(SAINT-VINCENT 600 metri) - **CHATILLON** - (SAINT-VINCENT 600 metri)

Cura razionale delle acque minerali di Saint-Vincent,
la KARLSBAD ITALIANA
con speciale dietetica. - Ampi padiglioni per Idroterapia moderna completa. - **ELETTROTERAPIA.** - Corrente faradica-elettrostatica-galvanica ad alta tensione. - Bagni di luce, termofori elettrici. - Gabinetto per esami speciali chimici, microscopici, meccanici delle funzioni gastro-intestinali e renali nelle diverse malattie dell'apparato digerente e del ricambio materiale: diabete, gotta, obesità, ecc.

Splendida posizione, centro di escursioni alpine le più svariate.

CURA RACCOMANDATISSIMA PER SETTEMBRE

Direzione Sanitaria: Prof. Comm. PESCAROLO. Dottore residente VITTORIO COMBA.

TERZO ELENCO DEI FORESTIERI

Sig. Fiorita Angelo, Santa Margherita Ligure; sig.a e sig.na Fiorita; sig. avv. Guelpa, Biella; sig.a Bovero vedova Demorra e famiglia, Mongardino d'Asti; cavaliere maggiore Coulant e famiglia, Roma; sig.a Enrichetta Peloso e famiglia, Novi Ligure; conte Calvi, Torino; avv. Rossi e famiglia, Vercelli; sig. Gianzana, Direttore Banca Commerciale, Torino; cav. Levi, banchiere, Torino; sig.a Biotto, Occhieppo Inferiore; cav. Zanaroli, banchiere, Torino; sig. Giuseppe Selopis, Torino; sig. Galli, Torino; sig. Guglielmina, Alagna Sesia; sig.a Anna Olivetti e famiglia; sig.a Reine Cassin, Nizza M. M.; cav. Solaro e signora, Asti; capitano Rossi, Venaria Reale; sig. Cavalchini e famiglia, Torino; generale Tournon, Torino; Contessa e Contessina Morra di Sandigliano; avv. Torrielli e famiglia, Novi Ligure; Monsignor B. Marenco, Nobil Donna Marenco, Cariana; cav. Lodovico Marenco; sig. Ostano e signora, Graglia; sig. avv. Barbaroux, sig.na Barbaroux e signorina; Conte Biandrà, Torino; cav. Angelo Banchetti, Settimo Rottaro; le LL. E. E. Principe e Principessa di Belgioioso, Milano; cav. Maurizio Ottolenghi; cav. Giuseppe Ottolenghi e famiglia; Conte cav. Francesco Bonzi; Nob. sig.a Bonzi contessa Ida e famiglia; dott. Gustavo Winderling e famiglia, Milano; ing. Legnazzi e figlio; sig.a Zara del Fra e signorine; sig.a Simonis e famiglia; sig.a Gallio e signorina, Vercelli; sig.a Chiapuzzi e famiglia, Novi Ligure; cav. uff. Cardano, Oleggio; avv. Gamaleri, Nizza; avv. Garbarone, Nizza; ing. Gino Targetti; sig.a Annetta Chiesa Bertetti e famiglia, Rivarolo; Conte Sant'Albano, Torino; avv. Zacco, Torino; sig. Annibale Bocca e signora, Torino; sig. Velasco Luigi, Torino; cav. Rabilia Dario, Torino; cav. Vittorio Selopis; cav. Augusto Dall'Orso di Salvatore e famiglia, Genova; cav. Ottolenghi e famiglia, Biella; lady Bryton, Boston; signorina Cordaro, Torino.